ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-4353 del 28/08/2018
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. SOCIETÀ AGRICOLA GOLDONI ENNIO E FRATTINI MARIANNA S.S.. INSTALLAZIONE PER L'ALLEVAMENTO SUINICOLO INTENSIVO SITO IN COMUNE DI SOLIERA VIA STRADELLO SALA, 52. (RIF.INT. N. 00937030369/185) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RIESAME RINNOVO.
Proposta	n. PDET-AMB-2018-4540 del 28/08/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno ventotto AGOSTO 2018 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. SOCIETÀ AGRICOLA GOLDONI ENNIO E FRATTINI MARIANNA S.S..
INSTALLAZIONE PER L'ALLEVAMENTO SUINICOLO INTENSIVO SITO IN COMUNE DI SOLIERA VIA STRADELLO SALA, 52. (RIF.INT. N. 00937030369/185)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME / RINNOVO.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

richiamate altresì:
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005";
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
  1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
  2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la **Determinazione n. 63 del 20/02/2011** con la quale è stata aggiornata l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Soc. Agr. Goldoni Ennio e Frattini Marianna s.s. con sede legale in frazione Cortile del Comune di Soliera in qualità di gestore dell'installazione per l'allevamento intensivo di suini (punto 6.6 lettera b all. VIII D.Lgs. 152/06) sito via Stradello Sala, 52 in Comune di Soliera. Tale provvedimento ha sostituito il dispositivo della prima AIA rilasciata (det. n. 331 del 30/10/2007) e delle successive modifiche (det. n. 358 del 16/11/2007 e det. n. 31 del 03/06/2009).

vista l’istanza di riesame ai fini del rinnovo dell’AIA presentata dalla Ditta il 28/04/2017 mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 8369 del 02/05/2017;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in data 31/05/2017 mediante il medesimo Portale IPPC-AIA assunta agli atti della scrivente con prot. n. 10693/2017, a completamento della documentazione sopra citata;

dato atto che in data 28/04/2017 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all’istanza sopra citata;

richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 08/03/2018 convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame dell’AIA. Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere del Sindaco di Soliera, assunto agli atti della scrivente con prot. n. 18657 del 25/09/2017, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

- il contributo tecnico del Servizio Territoriale dell'Arpae di Modena, recante prot. n. 9195 del 07/05/2018 comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

viste le osservazioni allo schema di AIA trasmesse dal gestore il 18/07/2018 e assunte agli atti della scrivente con prot. n.14425/2018 rispetto alle quali si rimanda alla sezione C3 dell'Allegato I alla presente;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dr.ssa Barbara Villani, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di riesame** alla Soc. Agr. Goldoni Ennio e Frattini Marianna s.s. con sede legale in Comune di Soliera via Stradello Sala, 52 in qualità di gestore dell'installazione per l'allevamento intensivo di suini (punto 6.6 lettera b all. VIII D.Lgs. 152/06) sita presso la sede legale del gestore;

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di "allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suino di oltre 30 kg" (punto 6.6 lettera b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per la seguente potenzialità massima ed effettiva (consistenza media su base annuale):

CAPI	N° CAPI
Scrofe	**614**
Suini da produzione > 30 kg	**5274**
Totale	*5888*

2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero autorizzazione e data di emissione	NOTE
tutti	Provincia di Modena	Det. n° 331 del 30/10/2007	Rilascio prima AIA
tutti	Provincia di Modena	Det. n° 358 del 16/11/2007	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Det. n° 31 del 03/06/2009	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Det. n° 63 del 20/07/2011	Modifica non sostanziale AIA

3. l'Allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 30/10/2027**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che:
  a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
  b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;

- di inviare copia del presente atto alla Soc. Agr. Goldoni Ennio e Frattini Marianna e al Comune di Soliera tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione delle Terre D'Argine;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione delle Terre D'Argine, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI MODENA
Dott.ssa Barbara Villani

ALLEGATO I – Riesame ai fini del Rinnovo AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE SOCIETA' AGRICOLA GOLDONI ENNIO E FRATTINI MARIANNA S.S.

- Rif. int. n. 185/00937030369
- sede legale ed installazione in Comune di Soliera (MO) in via Stradello Sala n. 52
- attività di allevamento intensivo di suini con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) (punto 6.6 lettera b, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Società Agricola Goldoni Ennio e Frattini Marianna S.S.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La Società Agricola Goldoni Ennio e Frattini Marianna S.S inizia la propria attività negli anni '60; l'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo chiuso finalizzato all'ingrasso di suini leggeri e pesanti. L'azienda è a conduzione in economia con prevalente utilizzo di mano d'opera salariata: 8 addetti oltre la mano d'opera familiare ed all'uso di contoterzisti per alcune le operazioni di campagna.

L'allevamento rientra in AIA in quanto ricadente al punto 6.6 lettera b, dell'All.VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, per attività di allevamento intensivo di suini da produzione di oltre 30 Kg avente più di 2000 posti.

L'installazione in oggetto è censita al C.T. del Comune di Soliera (MO) Foglio 47 mappali 70-276-279 e al C.F. dello stesso Comune Foglio 47 mappali 268-274-282. Sulla Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) è individuato tra gli elementi 201072 - Ganaceto e 201083 – Secchia. E'

ubicato in un contesto ad alta vocazione agricola a 500 m a sud della zona industriale di Soliera e a circa 1.500 m dal primo centro urbano consolidato. Le aree rurali sono collegate da una fitta rete di strade pubbliche asfaltate che consentono una rapida movimentazione dei mezzi (camion, cisterne liquami ecc.) senza interferenza con i centri urbani. All'interno della pianificazione territoriale ed urbanistica vigente, il Comune di Soliera ha approvato il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.).

L'impianto, ai sensi del P.S.C., è individuato all'interno della zona:

- Tav. 1 – Territorio rurale;
- Tav. 2.4 – Fasce di attenzione degli elettrodotti (art. 3.4.1);
- Tav. 2.4 – Cabine elettriche (art. 3.4.1)

Ai sensi del R.U.E. l'impianto è individuato nella Tav. 1.4 come E - Zone agricole (capo 4.3).

L'azienda è inserita in un'area completamente pianeggiante con terreni a disposizione, ai fini dello spandimento degli effluenti zootecnici, ubicati nei Comuni di Bastiglia, Bomporto, Carpi, Modena, San Prospero e Soliera, tutti ricadenti in Zona Non Vulnerabile.

I suoli in oggetto sono per lo più alluvionali o su terrazzi di pianura, con pendenza che varia dallo 0,2 all'1%, molto profondi, neutri o moderatamente alcalini, con tessitura da franco argillosa limosa o franco limosa a argillosa limosa. La capacità di accettazione delle piogge è alta, la permeabilità è buona come anche la capacità di scambio cationico.

L'uso agricolo del suolo è in prevalenza a seminativo semplice o a vigneto.

Il sito occupa le superfici riportate nella tabella sottostante:

Superficie	Superficie coperta m^2
Totale	35839
Impermeabilizzata	19852
Fabbricati	7776
Platea	300
Bacini in terra	7674
Viabilità interna	2335
Altre strutture	1497
Permeabile	16257
Aree a verde	11319
Viabilità interna	4938

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 28/04/2017.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Inquadramento territoriale

L'allevamento suinicolo in oggetto è ubicato nel territorio comunale di Soliera a circa 1,5 km in linea d'aria dal centro del paese; l'allevamento e i terreni utilizzati per lo spandimento agronomico degli effluenti zootecnici, collocati in parte anche nei comuni di Bastiglia,

Bomporto, Carpi, Modena San Prospero sulla Secchia e Soliera (comunicazione n.18312 del 18/05/2017) ricadono in area non vulnerabile ai nitrati.
L'area di insediamento non risulta interessata da ambiti di tutela, né da zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico o da zone ed elementi di interesse storico e testimoniale; gli ambiti di tutela più prossimi all'area sono costituiti dalle zone di tutela di fiume Secchia.
Si tratta di una zona a vocazione prevalentemente agricola, caratterizzata da un utilizzo del suolo principalmente a seminativo.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana. Il comune di Soliera si trova collocato nella zona di pianura interna, dove si hanno condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, più rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.

La stazione meteorologica fornita di anemometro più prossima al sito in cui è collocata la ditta è quella ubicata in Comune di Carpi località Cortile.

Nel periodo 2008-2016 le precipitazioni registrate dalla stazione meteorologica ubicata nel Comune di Carpi evidenziano una media di 712 mm: il 2012 è risultato l'anno più secco, mentre il 2010, 2013 e il 2014 quelli più piovosi (precipitazioni superiori a 800 mm di pioggia). Nel 2016 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di febbraio e ottobre (precipitazione mensile superiore a 100 mm); i mesi più secchi sono risultati luglio e dicembre. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpae-Servizio-Idro-Meto-Clima, per il Comune di Soliera, risulta di 643 mm.

La temperatura media annuale nel 2016 (dato estratto sempre dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Carpi) è risultata di 13.4°C, uguale alla media nel periodo 2008-2016 e contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpae-Servizio-Idro-Meto-Clima, per il Comune di Soliera, di 14.3 °C. Nel 2016, è stata registrata una temperatura massima di 34.9°C e una minima di -8.1°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Nell'anno 2016 la qualità dell'aria a Modena è stata migliore rispetto al 2015 e tra le migliori della serie storica 2006-2016; questo è dovuto essenzialmente alle condizioni meteorologiche più favorevoli che si sono presentate nell'ultimo anno. Il PM10 si conferma come l'inquinante più critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 μg/m3). Nel 2016, parte delle stazioni hanno sforato il limite massimo dei 35 giorni consentiti: Giardini-Modena (stazione traffico) ha registrato 40 superamenti, mentre nella zona pedecollinare, Fiorano (stazione traffico) ha evidenziato 49 superamenti e Sassuolo (stazione fondo urbano) 40, mentre Parco Ferrari-Modena, Carpi e Mirandola (stazioni di fondo) non hanno sforato tale limite. Il trend dei superamenti mostra, dal 2006, un calo ben visibile e chiaro, mediamente del 68%, ma non ancora sufficiente per rispettare il numero massimo di sforamenti consentiti; nonostante questo, dal 2014 alcune stazioni hanno misurato un numero di superamenti inferiore ai 35 possibili; la situazione rimane ancora critica e dipendente dalle condizioni meteorologiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Le concentrazioni medie annuali delle polveri PM10 risultano invece inferiori al limite imposto dalla normativa di 40 μg/m3 in tutte le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. Dal 2006 il calo è stato evidente e molto marcato, mediamente del 36%; dall'anno 2011 nella zona di pianura, e dal 2013 per la zona pedecollinare, le concentrazioni sono scese al di sotto del limite imposto dalla normativa.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 μg/m3), le concentrazioni medie annuali, nel 2016, sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (42 μg/m3) nel Comune di Modena e San Francesco (52 μg/m3) situata nel Comune di Fiorano Modenese. La campagna di monitoraggio eseguita con mezzo mobile dal 26/11/2015 al 21/12/2015 in Via Loschi, all'interno dell'area cortiliva del magazzino comunale, in un'area residenziale limitrofa ad un'area rurale, ha evidenziato livelli medi di NO2 inferiori a quelli misurati nella stazione di fondo urbano di Parco Ferrari, mentre i livelli giornalieri di polveri PM10, nonché la media del periodo monitorato, sono risultati simili a quelli osservati in entrambe le stazioni fisse prese a riferimento (Giardini - stazione di traffico e Parco Ferrari – stazione di fondo urbano).

La potenziale criticità relativa ai PM10 emerge da quanto riportato nell'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, adottato dalla Regione Emilia Romagna con delibera n. 1180 del 21/7/2014, in cui il Comune di Soliera viene classificato come area di superamento dei valori limite per i PM10. Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e diversi della Soglia di Informazione fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

La rete idrografica superficiale del territorio del Comune di Soliera è caratterizzata dalla presenza del fiume Secchia, che ne costituisce il confine orientale, e da una fitta rete di canali e fossi minori, più o meno interconnessi, i cui percorsi sono il prodotto di modificazioni sia artificiali che naturali, utilizzati sia a scopo puramente irriguo, che ad uso promiscuo, e che grazie ad un sistema di paratie, garantisce acqua su tutto il territorio comunale.

La configurazione attuale della rete di scolo si caratterizza per il prevalere di bacini cosiddetti di "acque alte", importante pertanto è la presenza di numerosi canali irrigui di distribuzione interpoderale, anche se va sottolineato che spesso vi è un alto grado di promiscuità nel sistema di canalizzazione. Infatti, numerosi cavi di scolo vengono normalmente usati come distributori irrigui, con conseguente importanza oltre che da un punto di vista strettamente gestionale, anche per quanto riguarda la qualità delle acque irrigue distribuite. La rete drenante presenta un orientamento prevalente SW-NE, e secondariamente ortogonale a questa. I corsi d'acqua minori, presenti sul territorio, vengono suddivisi in base alle loro funzioni, idrauliche o irrigue, in tre categorie: di acque alte, di acque basse (a seconda del circuito di appartenenza e quindi dei sistemi di convogliamento delle acque nel fiume Secchia) e di irrigazione.

Mentre i corsi d'acqua di tipo irriguo svolgono la loro funzione prevalentemente nel periodo estivo, gli altri sono in funzione durante tutto l'anno, poiché da un lato, nei periodi in cui è più intensa l'idroesigenza dell'agricoltura, mediante chiuse, ed in alcuni casi, sollevamenti forzati, svolgono anch'essi funzioni irrigue, sia direttamente che indirettamente alimentando canali

irrigui, dall'altro lato hanno l'onere di allontanare le acque meteoriche durante l'intero corso dell'anno. Morfologicamente le forme presenti sul territorio sono riconducibili essenzialmente a due agenti morfogenetici principali, il fiume Secchia, la cui azione si è espletata principalmente in passato, e l'intervento antropico, che con l'attività agricola, la costruzione di arginature di contenimento delle piene e il modellamento delle sponde, ha considerevolmente trasformato la morfologia dell'area. All'attività deposizionale del fiume sono indubbiamente da ricondurre la presenza di zone altimetricamente più "rilevate" (dossi) o più "depresse" (valli o catini), che si rinvengono all'interno del territorio e che risultano chiaramente rilevabili anche dalla carta delle isoipse; in particolare le zone di "valle", caratterizzate dalla prevalenza di depositi fini, corrispondono alle aree deposizionali a minor energia, mentre gli "alti strutturali", generalmente collegati alla presenza di depositi più grossolani, e quindi sabbiosi, sono probabilmente corrispondenti ad antichi paleoalvei del fiume poi successivamente reincisi.

Per quanto riguarda le aree "più depresse", non si individuano comunque vere e proprie zone a deflusso e drenaggio forzato delle acque superficiali. All'intervento antropico sono invece da attribuire forme del paesaggio quali le imponenti arginature del fiume Secchia, interventi sulla morfologia dei corsi d'acqua minori (arginature, difese spondali, canali irrigui veri e propri) nonché l'alterazione del paesaggio naturale, soprattutto nelle aree urbanizzate. La realizzazione delle opere di difesa, che vanno viste come un ampliamento ed un potenziamento degli argini naturali del fiume, ha di fatto determinato il blocco dell'evoluzione della pianura esterna alle aree golenali del fiume, impedendo allo stesso, oltre che di invadere le aree circostanti, di modificare il proprio tracciato a seconda dell'assetto plano-altimetrico del territorio circostante. In tal modo la pensilità del fiume è aumentata, tanto che attualmente il livello di piena ordinaria del Secchia supera costantemente la quota delle campagne circostanti per buona parte del proprio corso di media e bassa pianura.

Relativamente all'azienda oggetto d'indagine, i corsi d'acqua che interessano il territorio sono costituiti dal basso corso del fiume Secchia, che scorre ad una distanza di poco più di 3,5 km ad est, e da una rete di canali naturali e/o artificiali tra cui il Canale Appalto, ad uso irriguo, che scorre ad ovest rispetto allo stabilimento, e il Cavo Arginetto, ad uso promiscuo, che si trova a est. Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area depressa a rapido scorrimento e ad elevata criticità idraulica, per la presenza di un nodo di criticità idraulica sul Cavo Arginetto, a circa 1,5 km in linea d'aria.

La qualità dei corpi idrici artificiali, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, che per l'utilizzo "misto" della risorsa, presentano qualità tendenzialmente scadenti. Il Fiume Secchia invece, che dista dall'azienda poco più di 3 km, presenta una classificazione ecologico-ambientale buona.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Il territorio del Comune di Soliera appartiene idrogeologicamente alla pianura alluvionale appenninica, caratterizzata dall'assenza di ghiaie e dominanza di depositi fini. Questo complesso si estende, indifferenziato al suo interno, a partire dalla pianura reggiana fino al limite orientale, interponendosi tra i depositi grossolani delle conoidi appenniniche a sud ed i depositi padani a nord. All'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche ripetute più volte sulla verticale, generalmente organizzate al loro interno in una porzione inferiore costituita da limi argillosi di spessore decametrico e continui lateralmente per diversi chilometri, una porzione intermedia costituita da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille in cui sono frequentemente presenti livelli argillosi e in una porzione superiore costituita da sabbie medie e grossolane, di spessore di alcuni metri, la cui continuità laterale è dell'ordine di qualche chilometro. Qui si concentra la maggior parte delle sabbie presenti in questi settori di pianura, costituendone pertanto gli unici acquiferi sfruttabili.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale appenninica si configura come un contenitore assai scadente in termini quantitativi. All'interno dei pochi corpi grossolani presenti la circolazione idrica è decisamente ridotta ed avviene in modo prevalentemente compartimentato. Non sono presenti fenomeni di ricarica né scambi tra le diverse falde o tra fiume e falda. Le acque presenti sono acque connate il cui ricambio è reso problematico dalla bassa permeabilità complessiva e dalla notevole distanza dalle aree di ricarica localizzate nel margine appenninico. La distribuzione in superficie dei terreni appartenenti alle varie classi granulometriche identificate, è testimonianza delle principali fasi deposizionali recenti succedutesi sul territorio in esame; si evidenzia chiaramente la stretta connessione tra litologia di superficie ed evoluzioni idrografiche del fiume Secchia, responsabile, oltre che delle caratteristiche litostratigrafiche di quest'area del territorio, anche delle forme morfologiche presenti. Si osserva quindi che i materiali sabbiosi si localizzano sostanzialmente in corrispondenza dei corsi d'acqua odierni ed in prossimità dei dossi topografici, generati da tracimazioni e/o divagazioni del fiume Secchia o costituenti generalmente antichi paleoalvei dello stesso fiume. I depositi limosi, ampiamente diffusi in zona, sono da ricollegarsi ad acque con bassa energia deposizionale e risultano prevalentemente collocati nelle zone circostanti i corsi d'acqua minori e nelle fasce più esterne di quelli principali, mentre quelli argillosi contraddistinguono le aree vallive, rappresentando i depositi delle zone topograficamente più basse, in seguito all'esaurimento dell'energia di trasporto delle acque di esondazione.

Le falde sono tutte in condizioni confinate, in alcuni casi sono documentate falde salienti con livelli piezometrici superiori al piano campagna. Le piezometrie tra le diverse falde possono variare anche di alcuni metri, ciò tuttavia non induce fenomeni di drenanza tra le diverse falde, data la preponderante presenza di depositi fini.

Dato che i depositi fluviali grossolani tendono a chiudersi passando sia lateralmente che sottocorrente a sedimenti più fini, poco permeabili, la velocità dei flussi nelle zone più distali può essere anche irrisoria, specie se in assenza di prelievi. Pertanto i gradienti idraulici sono pari a 1-3 per mille. Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "molto basso", come conseguenza della struttura geologica ed idrogeologica della falda.

Il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria inferiori a 20 m s.l.m. e valori di soggiacenza di 5 -10 metri.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano valori di Conducibilità di 800 μS/cm, con valori di Durezza prossimi ai 30-35 °F. Basse risultano anche le concentrazioni di Solfati (10-30 mg/l) e Cloruri (30-40 mg/l).

Le sostanze azotate risultano presenti nella forma ridotta, con concentrazioni di Ammoniaca tra 2 e 3 mg/l. Il Ferro è presente in concentrazioni che oscillano tra i 1000 e i 1500 μg/l, mentre il Manganese, che di solito mostra un comportamento analogo, lo si ritrova con concentrazioni di 10 volte inferiori (100 μg/l). Il Boro si rinviene in concentrazioni prossime ai 300-400 μg/l.

Zonizzazione acustica

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, l'allevamento in esame si trova in un'area classificata dal comune di Soliera, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (variante approvata con D.C.C. n. 38 del 27/04/2017) in Classe III. I limiti di immissione assoluta di rumore, per tale classe, sono stabiliti in 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno. Anche al territorio circostante, a prevalente destinazione agricola, risulta assegnata la Classe III; non si evidenziano pertanto potenziali criticità acustiche.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La descrizione dell'allevamento che segue fa riferimento alla situazione attualmente presente in azienda ed alle modifiche richieste all'interno dell'atto di rinnovo AIA.

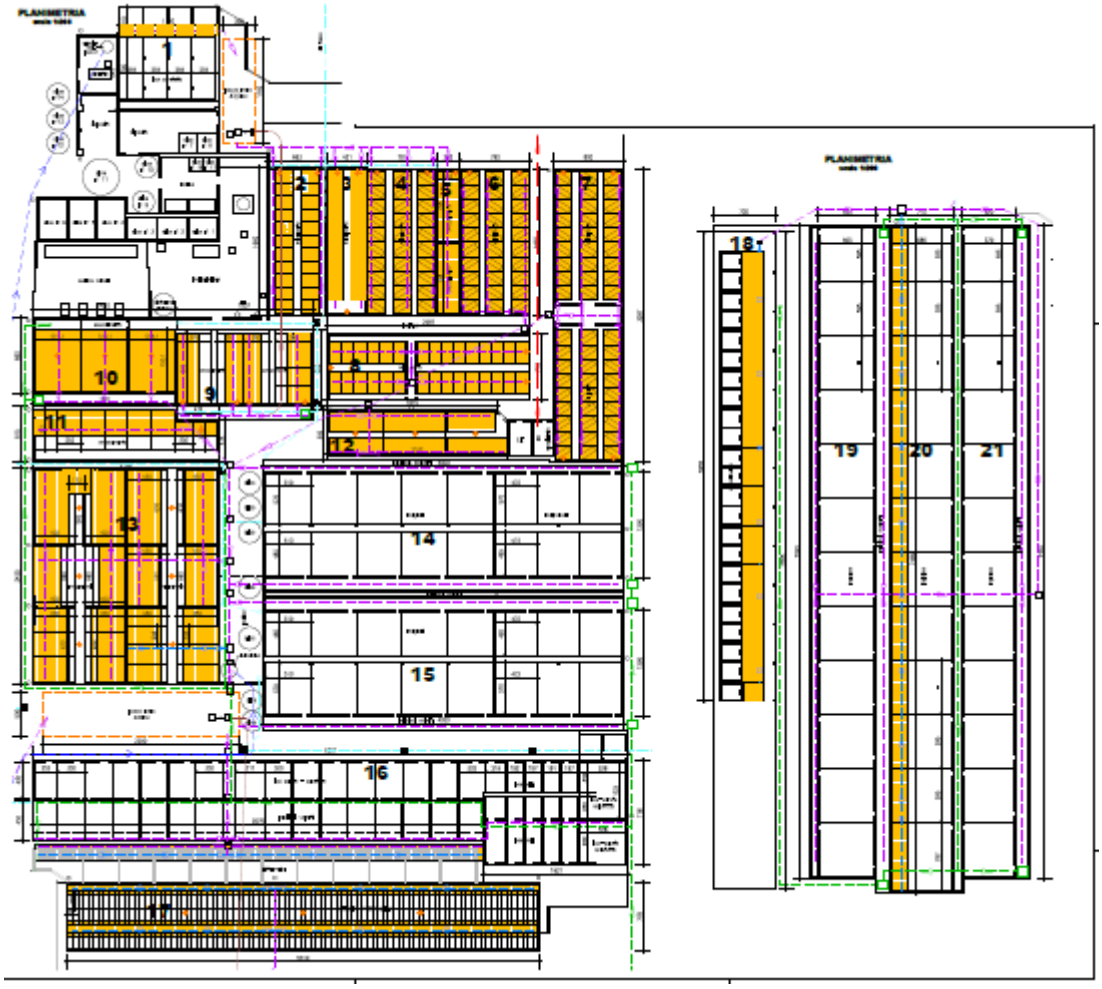
ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO

La Società Agricola Goldoni Ennio e Frattini Marianna s.s. svolge allevamento intensivo di suini, caratterizzato da un ciclo produttivo chiuso finalizzato all'ingrasso di suini leggeri e pesanti. Nel mangimificio aziendale viene effettuata attività molitoria con preparazione di mangimi.Il sito impiantistico comprende:
- un fabbricato ad uso abitativo ed uffici;
- un fabbricato adibito a ricovero attrezzi;
- aree scrofe e scrofette;
- un mangimificio e silos mangime;
- sale parto;
- locali svezzamento;
- aree magroncelli
- aree magroni
- box verri
- gabbie gestazione
- area ingrasso.

Sono inoltre presenti n.3 lagoni, una vasca di sedimentazione con separatore solido/liquido, una cisterna gasolio, un frigo carcasse, n.3 pozzi per l'abbeveraggio del bestiame, una centrale termica, due ricoveri attrezzi una cisterna grasso, due autoclavi, n.2 pozzi neri per la raccolta degli effluenti zootecnici e una platea per lo stoccaggio del solido separato.

Il ciclo di allevamento è di tipo **chiuso**: grazie alle scrofe direttamente allevate, il gestore ottiene e vende suini leggeri (110-115 Kg 100), pesanti (160-165Kg) e produce anche suinetti. Non vengono dunque comprati capi dall'esterno, fatta eccezione per alcune scrofe e verri, per motivo di ricambio genetico.
Il ciclo produttivo prevede:
• l'allevamento di scrofe, la relativa gestazione e il parto,
• lo svezzamento dei lattonzoli (da 6 a 30 kg),
• il magronaggio (da 31 a 50 kg),
• l'ingrasso (da 51 a 160 kg).

L'assetto attuale dell'allevamento è rappresentato nella seguente figura:



Nella tabella 1 si riportano le diverse categorie di suini dichiarate presenti nell'allevamento con i relativi posti massimi previsti attribuendo ad ognuna di esse la relativa tipologia di posto (posto scrofa, posto suino di oltre 30 kg); nella successiva tabella 2 si riportano i dati di riepilogo.

Tabella 1

Ricovero	Settore	Categoria capi allevati	Tipologia stabulativa	Superficie unitaria stabulativa	Superficie utile di allevamento	Attribuzione tipologia posto AIA	Posti massimi
				m^2	m^2		n.
R1	1	Scrofette (86-110)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	0,65	73,9	Posto suino > 30 kg	113
	2	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Numero gabbie		Posto scrofa	22
	3	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Numero gabbie		Posto scrofa	20
	4	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Numero gabbie		Posto scrofa	30
	5	Lattonzoli (7-30)	box a pavimento totalmente fessurato senza corsia esterna	0,3	39,1	Posto suino < 30 kg	130
	6	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Numero gabbie		Posto scrofa	30
	7	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Numero gabbie		Posto scrofa	54
	8	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Numero gabbie		Posto scrofa	30
	9	Lattonzoli (7-30)	Box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,3	106,7	Posto suino < 30	355

						kg	
	10	Lattonzoli (7-30)	gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	0,3	108,3	Posto suino < 30 kg	361
	11	Lattonzoli (7-30)	box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,3	87,9	Posto suino < 30 kg	293
	12	Lattonzoli (7-30)	gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	0,3	79,9	Posto suino < 30 kg	266
	13	Magroncello (31-50)	box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4	74,8	Posto suino > 30 kg	187
	13	Magroncello (31-50)	box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4	347,6	Posto suino > 30 kg	869
	14	Magroncello (31-50)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	0,4	168,5	Posto suino > 30 kg	421
	14	Magroni (51-85)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	0,55	303,5	Posto suino > 30 kg	551
	15	Magroni (51-85)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	0,55	531,5	Posto suino > 30 kg	966
R2	16	Scrofette (85-130)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	1,64	97,9	Posto suino > 30 kg	59
	16	Scrofette (85-130)	box a pavimento pieno senza corsia esterna - lavaggio ad alta pressione	1,64	33	Posto suino > 30 kg	20
	16	Scrofe in gestazione	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	2,25	307,7	Posto scrofa	136
	16	Scrofe in gestazione	box a pavimento pieno senza corsia esterna – lavaggio ad alta pressione	2,25	25,3	Posto scrofa	11
	16	Verri	box senza lettiera	6	107,4	Posto suino > 30 kg	17
	17	Scrofe in gestazione	posta singola con pavimento parzialmente fessurato	Numero poste		Posto scrofa	281
R3	18	Lattonzoli (7-30)	box a pavimento pieno e corsia esterna fessurata	0,3	207,2	Posto suino < 30 kg	690
R4	19	Suino magro (86-110)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	0,65	324	Posto suino > 30 kg	498
	19	Suino grasso (86-160)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	1	108	Posto suino > 30 kg	108
	20	Suino magro (86-110)	box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,65	501,6	Posto suino > 30 kg	771
	21	Suino magro (86-110)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	0,65	370,5	Posto suino > 30 kg	570
	21	Suino grasso (86-160)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	1	124,4	Posto suino > 30 kg	124
						Totale	7983

Tabella 2	
Tipologia posti previsti dalle soglie AIA	Posti
Scrofe	**614**
Suini da produzione > 30 kg	**5274**
Altre tipologie di posti	
Suini <= 30 kg	2095
Posti totali	7983

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento e di sviluppo: prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo.

Questa tecnica, oltre a fornire vantaggi economici legati ad una migliore efficienza e resa dei mangimi somministrati, prevede vantaggi ambientali, grazie alla razionalizzazione delle emissioni, in particolare di ammoniaca.

Il sistema di abbeveraggio è ad libitum ed ogni box è dotato di abbeveratoio posto sopra ad i truogoli per evitare un eccessivo spreco di acqua. L'acqua di abbeveraggio è derivata dal pozzo aziendale e viene periodicamente analizzata prima della somministrazione al bestiame per vedere se rispetta i requisiti minimi per poter essere utilizzata per il consumo animale.

MANGIMIFICIO AZIENDALE

Nel sito è presente un mangimificio che svolge attività molitoria; mediamente vengono sottoposti a macinazione 10tonn/giorno circa di mangime con molitura di cereali maggiori di 1500kg/gg. Il funzionamento giornaliero è di circa 6-7 ore in periodo diurno.
Il mangime aziendale viene prodotto presso l'annesso mangimificio con le materie prime prodotte in azienda o acquistate sul mercato locale o nazionale, garantendo in tal modo il completo controllo degli alimenti forniti ai propri animali. Il mangime prodotto viene utilizzato esclusivamente per gli animali presenti in azienda. Le materie prime sono stoccate separatamente in 17 silos interni ed esterni ai fabbricati. Parte dei componenti sono stoccati come granaglia tal quale da macinare nel mulino (mais, orzo, frumento) parte è acquistata sfusa o sfarinata (farina di soia, ficco d'orzo, crusca, farinaccio, integratori…). Le granaglie sono raccolte in tramoggia di carico mediante elevatore a coclea da cui, previa pulitura ed aspirazione polveri, sono convogliate negli appositi silos.
Il ciclo di lavorazione prevede la macinazione delle granaglie per mezzo di un mulino a 48 martelli con l'ottenimento di farine che vengono stoccate in 15 fariniere poste al piano primo della torre.Il trasferimento delle farine all'interno delle rispettive celle è soggetto a sistema di filtraggio delle polveri mediante filtro a maniche chiuso in grado di intercettare le polveri e convogliarle all'interno della cella n.4. Dalle fariniere e dai silos delle materie prime sfuse i componenti vengono richiamati e pesati con pesa elettronica prima di essere inviati ai rispettivi miscelatori mediante coclee.
Il tragitto è intercettato da due punti di immissione manuale di componenti sfusi usati in piccole quantità (nucleo, integratori, ecc…).
I suddetti punti di immissione sono costantemente in depressione al fine di intercettare e raccogliere le eventuali polveri generate (l'aria è filtrata con sacchi e filtri a maniche). Il materiale polverulento risultante dalla filtrazione delle arie della preparazione mangimi essendo costituito solo da frazioni nobili è interamente riutilizzato nel processo produttivo.
La produzione dei mangimi avviene mediante la miscelazione dei semilavorati appositamente dosati all'interno di due miscelatori a coclea orizzontale: uno per i mangimi destinati agli animali grassi (non medicati) l'altro utilizzato per tutte le altre categorie o medicati.
I mangimi finiti sono temporaneamente stoccati nelle celle 21 (grassi) e 18-19-20 (tutte le categorie o medicati).
Da qui gli stessi sono inviati in modo pneumatico alle linee di alimentazione o, nel caso di piccoli quantitativi con dosaggi personalizzati, scaricati in carrelli a movimento manuale.

L'unica variazione impiantistica apportata dall'azienda rispetto alla precedente autorizzazione è stata l'installazione di una nuova cisterna inox da 6 mc per lo stoccaggio di materie prime liquide (es. grasso), posta all'interno del mangimificio, in sostituzione di una cisterna preesistente e l'eliminazione del pulitore delle granaglie.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software "NetIPPC", modello di calcolo che la Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) di Reggio Emilia che permette, da un lato, di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni totali annue in atmosfera e, dall'altro lato, di quantificare tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio, e spandimento su suolo.

Di seguito si riportano i risultati derivanti anche dall'applicazione del sistema NET IPPC:

Fasi	NetIPPC - AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)	NetIPPC - METANO emesso in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)
Ricoveri	9,7	4,9
Stoccaggio liquami	22,5	99,1
Stoccaggio palabili	0,4	1
Distribuzione liquami a largo raggio 10% superficiale a bande rasoterra 40% Iniezione profonda 50%	1,7	0
Distribuzione letami	0,5	0
Totale emissioni diffuse	**34,8**	**105**

Per quanto riguarda la fase di stabulazione, è stato effettuato il confronto con i valori previsti dalle BAT-Ael di cui alla BAT n° 30 (Tab. 2.1) della Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/02/2017 della Commissione Europea richiamata in premessa, al fine di verificare l'allineamento aziendale rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili di settore; i risultati riferiti alla situazione attuale sono riportati nel seguito.

Tabella 6

Ricovero	Settore	Categoria	Stabulazione	Capi massimi	Emissione di ammoniaca	Stabulazione per calcolo emissione (da calcolo Net IPPC)	Codice categoria AEL*[1]	AEL	BAT AEL			
									min	max	deroga	[2]Valutazione*
								Kg NH^3 posto anno				
1	1	Scrofette (86-110)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	113	476	PP con CE piena – Lavaggio periodico con acqua ad alta pressione	4	**4,21**	0,1	**2,6**	3,6	**nc**
	2	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	22	104	In gabbie parto con rimozione ad acqua	2	**4,73**	0,4	**5,6**	7,5	**c**
	3	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	20	95	In gabbie parto con rimozione ad acqua	2	**4,75**	0,4	**5,6**	7,5	**c**
	4	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	30	142	In gabbie parto con rimozione ad acqua	2	**4,73**	0,4	**5,6**	7,5	**c**
	5	Lattonzoli (7-30)	box a pavimento totalmente fessurato senza corsia esterna	130	77	In box a PTF e fossa di stoccaggio sottostante	3	**0,59**	0,03	**0,53**	0,7	**cd**
	6	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	30	142	In gabbie parto con rimozione ad acqua	2	**4,73**	0,4	**5,6**	7,5	**c**
	7	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	54	256	In gabbie parto con rimozione ad acqua	2	**4,74**	0,4	**5,6**	7,5	**c**
	8	Scrofe in zona parto	gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	30	142	In gabbie parto con rimozione ad acqua	2	**4,73**	0,4	**5,6**	7,5	**c**
	9	Lattonzoli (7-30)	Box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	355	140	In box a PPF, fossa di stoccaggio sottostante	3	**0,39**	0,03	**0,53**	0,7	**c**
	10	Lattonzoli (7-30)	gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	361	426	In gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua	3	**1,18**	0,03	**0,53**	0,7	**nc**
	11	Lattonzoli (7-30)	Box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	293	72*[3]	In box a PPF o grigliato rimozione con ricircolo in cunette con liquame non areato	3	**0,25**	0,03	**0,53**	0,7	**c**
	12	Lattonzoli (7-30)	gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	266	314	In gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua	3	**1,18**	0,03	**0,53**	0,7	**nc**
	13	Magroncello (31-50)	box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	187	132	PPF e vacuum system	4	**0,71**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
	13	Magroncello (31-50)	box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	869	359*[3]	PPF e ricircolo in tubi o cunette con liquami non areati	4	**0,41**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
	14	Magroncello (31-50)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	421	218	PP e CE fessurata più ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	4	**0,52**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
	14	Magroni (51-85)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	551	569	PP e CE fessurata più ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	4	**1,03**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
	15	Magroni (51-85)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	966	998	PP e CE fessurata più ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	4	**1,03**	0,1	**2,6**	3,6	**c**

Note

*[1] **Codici categorie AEL:**

1 – scrofe in attesa di calore e in gestazione
2 – scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto
3 – suinetti svezzati
4 – suini da ingrasso

*[2] **Valutazione**

c – conforme
nc – non conforme
cd - conforme al valore in deroga

***Tabella 6** (continua)*

Ricovero	Settore	Categoria	Stabulazione	Capi massimi	Emissione di ammoniaca	Stabulazione per calcolo emissione (da calcolo Net IPPC)	Codice categoria AEL*[1]	AEL	BAT AEL			
									min	max	deroga	[2]Valutazione*
								Kg NH^3 posto anno				
2	16	Scrofette (85-130)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	59	61	PP e CE fessurata più ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	4	**1,03**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
	16	Scrofette (85-130)	box a pavimento pieno senza corsia esterna - lavaggio ad alta pressione	20	84	PP di defecazione lavaggio periodico con acqua alta pressione	4	**4,2**	0,1	**2,6**	3,6	**nc**
	16	Scrofe in gestazione	box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	136	334	PP e CE fessurata più ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	1	**2,46**	0,2	**2,7**	4	**c**
	16	Scrofe in gestazione	box a pavimento pieno senza corsia esterna – lavaggio ad alta pressione	11	112	PP lavaggio periodico con acqua ad alta pressione	1	**10,18**	0,2	**2,7**	4	**nc**
	16	Verri	box senza lettiera	17	100	Senza lettiera		**5,88**	Non richiesto			
	17	Scrofe in gestazione	In posta singola con pavimento parzialmente fessurato	281	996	PPF e vacuum system	1	**3,54**	0,2	**2,7**	4	**cd**
3	18	Lattonzoli (7-30)	box a pavimento pieno e corsia esterna fessurata	690	282	In box o gabbie con PPF o grigliato e vacuum system	3	**0,41**	0,03	**0,53**	0,7	**c**
4	19	Suino magro (86-110)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	498	735	PP e CE fessurata più ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	4	**1,48**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
	19	Suino grasso (86-160)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	108	191	PP e CE fessurata più ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	4	**1,77**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
	20	Suino magro (86-110)	box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	771	1138[*3]	PPF e ricircolo in tubi o cunette con liquami non areati	4	**1,18**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
	21	Suino magro (86-110)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	570	841	PP e CE fessurata più ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	4	**1,48**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
	21	Suino grasso (86-160)	box a pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione	124	220	PP e CE fessurata più ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	4	**1,77**	0,1	**2,6**	3,6	**c**
			Totale	**7983**	**9756**							

Note

*[1] **Codici categorie AEL:**
1 – scrofe in attesa di calore e in gestazione
2 – scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto
3 – suinetti svezzati
4 – suini da ingrasso

*[2] **Valutazione**
c – conforme
nc – non conforme
cd - conforme al valore in deroga

[*3] Valori corretti in fase istruttoria prevedendo il ricircolo con il liquame tal quale invece del liquame areato

Il mangimificio aziendale non presenta alcun camino di espulsione in atmosfera, in quanto le polveri derivanti dalla macinazione sono trattenute dai ***filtri a maniche*** (autopulenti con sistema a contro-pressione) dove queste precipitano e sono recuperate dalla relativa coclea che le spinge nella fariniera e, da qui, recuperate per la preparazione dei mangimi.

L'aria filtrata viene immessa all'interno del mangimificio stesso, in ambiente confinato. Nell'impianto sono presenti due caldaie posizionate nei rispettivi locali tecnici a lato di ogni spogliatoio. La potenza termica nominale è la seguente:

- Lamborghini Calor S.p.a – Modello Super Prex 90-250: 317,7 kW;

- Ferroli S.p.a. – Modello Quadrifoglio B 320: 299,0 kW.

La caldaia "Super Prex" è dotata di scambiatore di calore per il riscaldamento dell'acqua e dei locali ad uso spogliatoio antistante il piazzale, mentre la caldaia a condensazione "Quadrifoglio B" permette il recupero del calore dai fumi in uscita.

Presso le due abitazioni sono presenti impianti termici ad uso civile (due caldaie ubicate all'interno dell'impianto). Entrambe le caldaie sono alimentate a gas metano con una potenza installata di 26 kW cadauna (Immergas – Victrix Zeus Superior).

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'allevamento utilizza ***acqua da pozzo*** per l'approvvigionamento idrico (uso zootecnico e igienico ed assimilati).

L'Azienda è in possesso della concessione di derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee in Comune di Soliera rilasciata con Atto n. 10614/2010 dalla Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, per un volume annuo di **22.500 metri cubi** per la quale è stata presentata domanda di rinnovo nei termini con variante sostanziale per aumento delle volumetrie da prelevare. Il pozzo è dotato di contatori ed il gestore provvede annualmente all'esecuzione di analisi chimiche sulle acque prelevate.

L'insediamento **non dà origine ad alcuno scarico industriale derivante dall'attività produttiva**. Le ***acque reflue domestiche*** sono scaricate in acque superficiali previo passaggio in n. 2 fosse Imhoff.

C2.1.3 RIFIUTI

Presso l'allevamento e il mangimificio aziendale sono prodotti rifiuti derivanti dalle operazioni di manutenzione di impianti e macchinari, nonché contenitori vari esausti.

Questi rifiuti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06.

Per ciascuna tipologia di rifiuto è stata identificata una specifica zona di stoccaggio.

Le carcasse di animali morti sono stoccate nell'apposita cella frigorifera e successivamente consegnate a ditta specializzata.
Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185,comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1069/2009 e successive disposizioni regionali in materia.

C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Le diverse fasi del ciclo di allevamento danno origine ad effluenti zootecnici, che richiedono una gestione specifica; i dati di produzione massima di effluenti allo stato attuale sono i seguenti:

Tab. D 1 – Consistenza massima per capannoni

Codice Reparto	Codice Capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Superficie Utile di Stabulazione (SUS)	Superficie Utile di Allevamento (SUA)	Capienza massima (n° capi)	Peso vivo medio per capo (kg)	Potenzialità massima (t)	Liquame (mc/t/a)	Liquame per anno (mc)	Azoto (kg/t/a)	Azoto totale nel liquame all'anno (kg)
R1	1	Scrofette (86-110)	In box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	0,65	73,9	113	100,0	11,3	55,0	621,5	110,0	1.243,0
	2	Scrofe in zona parto	In gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Gabbie singole	0,0	22	183,6	4,0	73,0	294,9	93,5	377,7
	3	Scrofe in zona parto	In gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Gabbie singole	0,0	20	183,6	3,7	73,0	268,1	93,5	343,3
	4	Scrofe in zona parto	In gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Gabbie singole	0,0	30	183,6	5,5	73,0	402,1	93,5	515,0
	5	Lattonzoli (7-30)	In box a pavimento toalmente fessurato senza corsia esterna	0,30	39,1	130	18,0	2,3	37,0	86,6	111,2	260,2
	6	Scrofe in zona parto	In gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Gabbie singole	0,0	30	183,6	5,5	73,0	402,1	93,5	515,0
	7	Scrofe in zona parto	In gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Gabbie singole	0,0	54	183,6	9,9	73,0	723,8	93,5	927,0
	8	Scrofe in zona parto	In gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	Gabbie singole	0,0	30	183,6	5,5	73,0	402,1	93,5	515,0
	9	Lattonzoli (7-30)	In box a pavimento parz. fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,30	106,7	355	18,0	6,4	44,0	281,2	111,2	710,6
	10	Lattonzoli (7-30)	In gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	0,30	108,3	361	18,0	6,5	55,0	357,4	111,2	722,6
	11	Lattonzoli (7-30)	In box a pavimento parz. fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,30	87,9	293	18,0	5,3	44,0	232,1	111,2	586,5
	12	Lattonzoli (7-30)	In gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	0,30	79,9	266	18,0	4,8	55,0	263,3	111,2	532,4
	13	Magroncello (31-50)	In box a pavimento parz. fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,40	74,8	187	40,0	7,5	44,0	329,1	110,0	822,8
	13	Magroncello (31-50)	In box a pavimento parz. fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,40	347,6	869	40,0	34,8	44,0	1.529,4	110,0	3.823,6
	14	Magroncello (31-50)	In box a pavimento pieno (anche cordia esterna) , lavaggio ad alta pressione	0,40	168,5	421	40,0	16,8	55,0	926,2	110,0	1.852,4
	14	Magroni (51-85)	In box a pavimento pieno (anche cordia esterna) , lavaggio ad alta pressione	0,55	303,5	551	70,0	38,6	55,0	2.121,4	110,0	4.242,7
	15	Magroni (51-85)	In box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	0,55	531,5	966	70,0	67,6	55,0	3.719,1	110,0	7.438,2
R2	16	Scrofette (85-130)	In box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	1,64	97,9	59	107,5	6,3	55,0	348,8	110,0	697,7
	16	Scrofette (85-130)	In box a pavimento pieno senza corsia esterna - lavaggio ad alta pressione	1,64	33,0	20	107,5	2,2	73,0	157,0	110,0	236,5
	16	Scrofe in gestazione	In box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	2,25	307,7	136	180,0	24,5	55,0	1.346,4	93,5	2.288,9
	16	Scrofe in gestazione	In box a pavimento pieno senza corsia esterna - lavaggio ad alta pressione	2,25	25,3	11	180,0	2,0	73,0	144,5	93,5	185,1
	16	Verri	In box senza lettiera	6,00	107,4	17	250,0	4,3	37,0	157,3	110,0	467,5
	17	Scrofe in gestazione	In posta singola con pavimento parz. fessurato	Gabbie singole	0,0	281	180,0	50,6	44,0	2.225,5	93,5	4.729,2
R3	18	Lattonzoli (7-30)	In box a pavimento pieno e corsia esterna fessurata	0,30	207,2	690	18,0	12,4	44,0	546,5	111,2	1.381,1
R4	19	Suino magro (86-110)	In box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	0,65	324,0	498	100,0	49,8	55,0	2.739,0	110,0	5.478,0
	19	Suino grasso (86-160)	In box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	1,00	108,0	108	120,0	13,0	55,0	712,8	110,0	1.425,6
	20	Suino magro (86-110)	In box a pavimento parz. fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,65	501,6	771	100,0	77,1	44,0	3.392,4	110,0	8.481,0
	21	Suino magro (86-110)	In box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	0,65	370,5	570	100,0	57,0	55,0	3.135,0	110,0	6.270,0
	21	Suino grasso (86-160)	In box a pavimento pieno (anche corsia esterna) , lavaggio ad alta pressione	1,00	124,4	124	120,0	14,9	55,0	818,4	110,0	1.636,8
In allevamento		Suini	ISOLAMENTO - QUARANTENA									
				TOTALI	4.128,7	7.983		550,0		28.683,7		58.705,4

Il volume di liquame prodotto nei ricoveri è sottoposto ad un trattamento di separazione con un separatore a compressione elicoidale che produce del materiale solido e un liquame chiarificato. Durante il processo di separazione si ha una modesta dispersione di azoto in atmosfera essendo il sistema di separazione chiuso.

Al liquame chiarificato occorre aggiungere un modesto volume di acque meteoriche di dilavamento prodotte sulla platea del materiale separato in stoccaggio.

I volumi degli effluenti e il rispettivo contenuto in azoto risultante dal processo di separazione sono indicati nella tabella seguente ed è stato definito sulla base della capacità massima di allevamento.

Tabella Effluenti		
Volume di liquame prodotto nei ricoveri avviato alla separazione	m^3/a	28683,7
Percentuale di solido separato	%	11,1
Percentuale di chiarificato	%	88,9
Volume di separato	m^3/a	3183,9
Volume di chiarificato	m^3/a	25499,8
Volume di acque meteo da platea solido separato	m^3/a	105
Volume liquame totale per l'utilizzazione agronomica (chiarificato e acque meteo)	m^3/a	25604,8
Azoto nel liquame prodotto nei ricoveri avviato alla separazione	Kg/a	58705,4
Percentuale di azoto persa in atmosfera durante la separazione	%	4
Azoto residuo dopo la separazione	Kg/a	56357,1
Percentuale di azoto nel separato	%	19,6
Percentuale di azoto nel chiarificato	%	80,4
Azoto nel separato	Kg/a	11046
Azoto nel chiarificato	Kg/a	45311
Titolo del materiale separato (palabile)	kg/m^3	3,47
Titolo del liquame chiarificato (non palabile)	kg/m^3	1,77

La Ditta dispone delle strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti (liquami e assimilati), riportate nella tabella sottostante:

Tipologia di stoccaggio		Volume stoccabile m^3	Data ultima relazione di collaudo decennale
Liquami			
1	Pozzo nero	83,5	30/12/13
2	Pozzo nero	220	30/12/13
3	Bacino impermeabilizzato	2700	01/09/13
4	Bacino impermeabilizzato	4441,5	01/09/13
5	Bacino impermeabilizzato	7866	01/09/13
	Totale	**15311**	
Materiali palabili			
1	platea	**990**	non richiesta dalla norma

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di **utilizzo agronomico**; a questo proposito, la Ditta ha disposizione le seguenti superfici di terreni:

TERRENI PER SPANDIMENTO	ha
Zona Non Vulnerabile	264

La distribuzione dei reflui in campo avviene esclusivamente quando le condizioni meteoriche lo permettono, rispettando l'impiego delle tecniche a bassa emissione in tutti i casi tecnicamente possibili in azienda.

C2.1.5 EMISSIONI SONORE

La zonizzazione acustica del Comune di Soliera prevede per lo stabilimento in oggetto una Classe III, i cui limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Per entrambe le classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Il gestore sottolinea che l'allevamento in questione si configura come allevamento non rumoroso, nel quale non vengono allevati galletti o altre specie animali rumorose e nel quale non si trovano né all'interno, né all'esterno dei fabbricati emissioni sonore significative, con particolare riferimento al periodo notturno. Il sito, inoltre, si trova in aperta campagna e non sono presenti recettori sensibili (residenze, scuole, case di riposo o cura, ecc) nelle vicinanze, almeno 50 m. Inoltre, negli anni di attività non sono mai state ricevute lamentele e/o segnalazioni.

C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Gli effluenti zootecnici che si formano nei locali di stabulazione vengono raccolti tramite apposite canalizzazioni ed inviati ai bacini in terra autorizzati mediante pompe di rilancio.

Le pavimentazioni del ricovero attrezzi e materie prime sono cementate.

I detergenti e disinfettanti sono stoccati in container forniti dal produttore i quali vengono immagazzinati all'interno di capannoni con pavimentazione impermeabile.

I farmaci veterinari sono conservati in un armadietto dedicato.

I rifiuti pericolosi sono stoccati in contenitori a norma, in area coperta ed asfaltata.

Contestualmente alla presentazione del report annuale relativo al 2014, il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che nel sito vengono utilizzate sostanze pericolose, consistenti in gasolio, GPL, prodotti fitosanitari e detergenti/disinfettanti.

Alla luce delle condizioni di conservazione di tali sostanze (sopra descritte), il gestore dichiara che si esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

C2.1.7 CONSUMI

Consumi energetici:

L'Azienda utilizza *energia elettrica* prelevata da rete per l'alimentazione degli impianti elettrici, i sistemi di distribuzione di cibo ed acqua nei ricoveri, il funzionamento della cella frigorifera e delle coclee di trasporto mangime, l'illuminazione delle stalle ed il funzionamento dei sistemi di pompaggio dei liquami. Infine, viene utilizzato *gasolio* per l'alimentazione delle trattrici e delle attrezzature agricole con le quali vengono gestiti la lavorazione dei terreni e lo spandimento dei liquami.

Consumo di materie prime:

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini; in particolare, si tratta di materiali utilizzati per la produzione di mangimi, effettuata direttamente nel mangimificio interno.

C2.1.8 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato un piano di emergenza ed evacuazione che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali incidenti. Ad ogni modo, viene effettuato un monitoraggio puntuale e ben definito dei consumi, delle strutture, delle attrezzature, nonché, della loro corretta gestione.

C2.1.9 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le ***conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di suini***.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3, con le valutazioni dell'Autorità competente. Il gestore, inoltre, si è confrontato con il BRef "***Energy efficiency***" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea di seguito riportato.

TABELLA 3 - ENERGY EFFICIENCY

BAT	DESCRIZIONE		SITUAZIONE DELL'INSTALLAZIONE	NOTE
4.2 BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto				
4.2.1 Gestione dell'efficienza energetica				
BAT 1	Mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) avente le caratteristiche sottoelencate, in funzione della situazione locale:	Punto a	Applicata in parte	L'azienda, attraverso il suo legale rappresentante/gestore, è da tempo impegnata all'adeguamento dell'impianto in funzione dell'efficienza energetica (confrontare il crollo dei consumi energetici riportati nel grafico a pagina 8 della relazione tecnica inviata in data 31/05/2017). Questo prevede la formazione del personale e il controllo periodico dei sistemi e dei consumi con applicazione di azioni correttive in caso di presenza di anomalie. L'azienda non prevede nel prossimo futuro di aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) viste le dimensioni aziendali dell'impianto oggetto di analisi
		Punto b		
		Punto c		
		Punto d		
		Punto e		
		Punto f		
		Punto g		
		Punto h		
		Punto i		
4.2.2 Pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi				
BAT 2	Miglioramento ambientale costante:	-	Applicata	L'azienda nel momento delle sostituzioni delle apparecchiature, provvederà ad acquistarne di quelle a più alta efficienza
BAT 3	Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica:	-	Non applicabile	Non applicabile all'impianto viste le limitate dimensioni di quest'ultimo e costi di attuazione
BAT 4	Nello svolgimento dell'audit individuare i seguenti elementi:	Punto a	Non applicabile	Vedi note BAT 3
		Punto b		
		Punto c		
		Punto d		
		Punto e		
		Punto f		
BAT 5	Utilizzare gli stumenti e le metodologie più adatte per individuare e quantificare l'ottimizzazione energetica:	-	Non applicabile	Vedi note BAT 3
BAT 6	Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero di energia all'interno dell'installazione, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi:	-	Applicata	L'azienda attua il recupero di calore attraverso lo scambiatore di calore presente nel locale tecnico a lato dello spogliatoio aziendale antistante il piazzale
BAT 7	Ottimizzare l'efficienza energetica attraverso un approccio sistemico:	-	Applicata	Vedi note BAT 2
BAT 8	Istituire indicatori di efficienza energetica:	Punto a	Non applicabile	Vedi note BAT 3. L'azienda registra costantemente i consumi annui di energia elettrica e gas metano
		Punto b		
		Punto c		
BAT 9	Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, dove sono disponibili dati convalidati:	-	Non applicabile	Vedi note BAT 3
4.2.3 Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED)				
BAT 10	Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante:	Punto a	Applicata	Vedi note BAT 2
		Punto b		
		Punto c		
		Punto d		

		Punto e		
4.2.4 Maggiore integrazione dei processi				
BAT 11	Cercare di ottimizzare l'impiego di energia tra i vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi:	-	Applicata	Vedi note BAT 6
4.2.5 Mantenere iniziative finalizzate all'efficienza energetica				
BAT 12	Mantenere la finalità del programma di efficienza energetica utilizzando varie tecniche fra cui:	Punto a	Applicata	L'azienda prevede l'uso degli impianti per il tempo strettamente necessario
		Punto b	Applicata	Contatori per la rilevazione dei consumi
		Punto c	Non applicabile	Vedi note BAT 3
		Punto d	Non applicabile	Vedi note BAT 3
		Punto e	Non applicabile	Vedi note BAT 3
		Punto f	Non applicata	Vedi note BAT 3
4.2.6 Mantenimento delle competenze				
BAT 13	Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali:	Punto a	Non applicata	Vedi note BAT 13d
		Punto b	Non applicata	Vedi note BAT 13d
		Punto c	Non applicata	Vedi note BAT 13d
		Punto d	Applicata	L'azienda si avvale di tecnici e ditte esterne specializzate
		Punto e	Applicata	Vedi note BAT 13d
4.2.7 Controllo efficace dei processi				
BAT 14	Garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi provvedendo a:	Punto a	Applicata	L'azienda attua un monitoraggio periodico dei consumi energetici e in caso di anomalie provvede alla manutenzione avvalendosi di ditte esterne specializzate
		Punto b		
		Punto c		
4.2.8 Manutenzione				
BAT 15	Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzare l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito:	Punto a	Applicata	L'azienda attua una manutenzione periodica, almeno annuale, delle apparecchiature (motori, caldaie, ecc.). Tutte le anomalie e manutenzione vengono riportate negli appositi registri dei controlli. La ditta per la manutenzione ordinaria o per le situazioni di emergenza si avvale di ditte esterne specializzate
		Punto b		
		Punto c		
		Punto d		
		Punto e		
4.2.9 Monitoraggio e misura				
BAT 16	Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica:	-	Applicata	Vedi note BAT 15
4.3 BAT per realizzare l'efficienza energetica in sistemi, processi, attività o attrezzature che consumano energia				
4.3.1 Combustione				
BAT 17	Ottimizzare l'efficienza energetica della combustione mediante tecniche pertinenti come:	BAT 17.I	Non applicabile	Nell'impianto non è presente nessun sistema di cogenerazione
		BAT 17.II	Applicata	Le caldaie e i loro gas di scarico sono controllati periodicamente
		BAT 17.III	Applicata in parte	La ditta dispone di una caldaia a condensazione che recupera il calore dei fumi di scarico
		BAT 17.IV	Non applicabile	Le caldaie installate non sono dotate di sistemi di preriscaldamento del gas di combustione
		BAT 17.V	Applicata in parte	Vedi note BAT 17.III
		BAT 17.VI	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti di suini
		BAT 17.VII	Applicata	Le caldaie hanno sistemi automatici di regolazione dei bruciatori

		BAT 17.VIII	Applicata	Le caldaie sono alimentate a metano
		BAT 17.IX	Non applicabile	Le caldaie non sono predisposte per utilizzare l'ossigeno come comburente
		BAT 17.X	Applicata in parte	Le caldaie sono dotate di adeguati isolamenti che durante le periodiche manutenzioni vengono verificati e in caso di necessità sostituiti
		BAT 17.XI	Non applicabile	Vedi note BAT 17.VI
4.3.2 Sistemi a vapore				
BAT 18	Ottimizzare l'efficienza energetica utilizzando tecniche pertinenti come:	BAT 18.I	Non applicata	L'impianto non è dotato di sistemi a vapore
		BAT 18.II		
		BAT 18.III		
		BAT 18.IV		
		BAT 18.V		
		BAT 18.VI		
		BAT 18.VII		
		BAT 18.VIII		
		BAT 18.IX		
		BAT 18.X		
		BAT 18.XI		
		BAT 18.XII		
		BAT 18.XIII		
		BAT 18.XIV		
		BAT 18.XV		
		BAT 18.XVI		
		BAT 18.XVII		
		BAT 18.XVIII		
4.3.3 Scambiatori e pompe di calore				
BAT 19	Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite:	Punto a	Applicata	L'azienda provvede alla manutezione periodica dello scambiatore mediante ditte esterne specializzate
		Punto b		
4.3.4 Cogenerazione				
BAT 20	Cercare soluzioni per la cogenerazione, all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi):	-	Non applicabile	Vedi note BAT 17.I
4.3.5 Fornitura di energia elettrica				
BAT 21	Aumentare il fattore di potenza, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:	BAT 21.I	Applicata	Nell'impianto sono presenti dei condensatori nelle cabine elettriche
		BAT 21.II	Applicata	I motori vengono utilizzati alcune ore al giorno a pieno carico
		BAT 21.III	Applicata	I motori vengono utilizzati senza superare la loro potenza nominale
		BAT 21.IV	Applicata	Vedi note BAT 2
BAT 22	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche prodotte da alcuni carichi non lineari:	-	Applicata	Nella cabina elettrica sono presenti tutti i dispositivi previsti dalla normativa
BAT 23	Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica, utilizzando le seguenti tecniche, se e dove possibile:	Punto I	Applicata	Gli impianti elettrici sono dimensionati per la potenza elettrica richiesta e conformi alle norme in materia
		Punto II	Applicata	Vedi note BAT 23.III
		Punto III	Applicata	Nel caso di nuove installazioni o sostituzioni, si provvederà ad installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite

		Punto IV	Applicata	Le principali apparecchiature, come il motore del mulino aziendale, sono collocati vicino alla cabina elettrica
4.3.6 BAT 24 - Motori elettrici				
Motori	• utilizzo di motori ad efficienza energetica • dimensionamento adeguato dei motori • installazione di inverter		Applicata in parte	L'azienda è dotata di motori elettrici con inverter nella maggior parte delle apparecchiature. Si provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria mediante ditte esterne specializzate. In caso di sostituzioni, si provvederà ad installare apparecchiature ad alta efficienza energetica
Trasmissioni e ingranaggi	• installazione trasmissioni e riduttori ad alta efficienza • prediligere la connessione senza trasmissione • prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a V • prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine			
Riparazione e manutenzione	• riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica • evitare la sostituzione degli avvolgimenti o utilizzare Aziende di manutenzione certificate • verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto • prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi			
4.3.7 BAT 25 - Sistemi ad aria compressa				
Progettazione, installazione e ristrutturazione	• progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressione multipla • utilizzo di compressori di nuova concezione • miglioramento del raffreddamento, deumidificazione e filtraggio • riduzione delle perdite di pressione da attriti • implementazione di sistemi di controllo • recupero del calore perso per funzioni alternative		Applicata in parte	L'azienda è dotata di un sistema ad aria compressa (compressore da 500 l) impiegato nelle normali operazioni del mulino aziendale. Si provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria mediante ditte esterne specializzate. Nel momento della sostituzione, si provvederà ad installare un'apparecchiatura a più alta efficienza energetica
Uso e manutenzione	• riduzione delle perdite di aria • sostituzione dei filtri con maggior frequenza • ottimizzazione della pressione di lavoro			
4.3.8 BAT 26 - Sistemi di pompaggio				
Progettazione	• evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate • selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa • progettazione adeguata del sistema di distribuzione		Applicata	Nell'impianto è presente un sistema di pompaggio delle deiezioni adeguatamente dimensionato per le esigenze aziendali. Le pompe delle deiezioni entrano in funzione solamente quando si raggiunge la situazione di troppo pieno (livello stabilito mediante galleggiante a cui si applica un franco di sicurezza). Si procede alla manutenzione ordinaria e straordinaria attraverso ditte esterne specializzate
Controllo e mantenimento	• prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione • disconnettere eventuali pompe inutilizzate, • valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti) • quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni • pianificare la regolare manutenzione			
Sistema di distribuzione	• minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione • evitare il più possibile l'utilizzo di curve • assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo			
4.3.9 BAT 27 - Sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata				
Progettazione e controllo	• progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo • ottimizzazione di numero, forma e dimensione delle bocchette • gestione del flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze • progettazione di sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione • considerare l'installazione di inverter • utilizzo di controlli automatici di regolazione • valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero calore dell'aria esausta • riduzione del fabbisogno di riscaldamento/ raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle metrature, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: • il recupero dal calore smaltito • l'utilizzo di pompe di calore • prevedendo altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale, in modo tale da evitare il riscaldamento di aree non occupate		Applicata	Nell'impianto è presente un sistema di ventilazione e riscaldamento (quest'ultimo solo nelle zone parto e svezzamento) ad alta efficienza regolato da termostati. Non si prevedono interventi nel breve periodo. Si procede alla manutenzione ordinaria e straordinaria attraverso ditte esterne specializzate

Mantenimento e manutenzione	• interruzione del funzionamento della ventilazione, quando possibile • garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture • verifica dei flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, perdite di pressione, pulizia e sostituzione dei filtri		
4.3.10 BAT 28 - Illuminazione			
Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione	• identificazione dei requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti • pianificazione di spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale • selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati	Applicata	Nell'impianto è applicata un'illuminazione con lampade ad alta efficienza e con modalità operative (durata, intensità, ecc.) che risponde ai requisiti richiesti per il benessere animale. Nel momento di riparazioni o sostituzioni, l'azienda provvederà ad installare luci a più alta efficienza energetica. Il personale è stato formato nell'uso efficiente degli apparecchi di illuminazione. Si procede alla manutenzione ordinaria e straordinaria attraverso ditte esterne specializzate
Controllo e mantenimento	• utilizzo di sistemi di controllo dell'illuminazione, quali sensori • addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione		
4.3.11 BAT 29 - Processi di essicazione, separazione e concentrazione			
Progettazione	• selezione della tecnologia o della combinazione di tecnologie più adatte al processo	Applicata in parte	Nell'impianto è presente un mulino aziendale per la produzione dei mangimi utlizzati in allevamento che opera una macinazione delle granaglie e una successiva concentrazione (miscelatore). Su detto mulino non sono previsti aggiornamenti o adeguamenti. Inoltre è stato installato un moderno separatore dei liquami rispondente agli attuali requisiti di efficienza energetica
Interventi	• utilizzo di calore in eccesso da altri processi • usare una combinazione di tecniche • processi termici, per es: essiccamento con riscaldamento diretto, essiccamento con riscaldamento indiretto, combinazione di riscaldamento diretto e indiretto • ottimizzazione dell'isolamento dell'essiccatoio • essiccamento mediante radiazioni: infrarosse, alta frequenza, microonde • controllo mediante automazione dei processi di essiccamento		

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale, con le modifiche proposte nella domanda di Rinnovo.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposito dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

❖ *Confronto con le BAT*

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 è documentato nella tabella seguente.

BAT	DESCRIZIONE		SITUAZIONE DELL'INSTALLAZIONE	NOTE
1. Conclusioni generali sulle BAT				
1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental Management Systems - EMS)				
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:	Punto 1	Applicata in parte	L'azienda, attraverso il suo legale rappresentante/gestore, è da tempo impegnata all'adeguamento ambientale dell'impianto per il rispetto delle norme in materia. Questo prevede l'adeguamento impiantistico, la formazione del personale, la tenuta di registri, il controllo periodico dei sistemi e dei consumi con applicazione di azioni correttive in caso di presenza di anomalie. L'azienda attualmente non adotta piani di monitoraggi del rumore (BAT 9) e degli odori (BAT 12) o svolge audit per la valutazione del sistema di gestione ambientale. L'azienda non prevede nel prossimo futuro di aderire ad un sistema di gestione ambientale (EMS) viste le dimensioni aziendali dell'impianto oggetto di analisi
		Punto 2		
		Punto 3		
		Punto 4		
		Punto 5		
		Punto 6		
		Punto 7		
		Punto 8		
		Punto 9		
		Punto 10		
		Punto 11		
1.2 Buona gestione				
BAT 2	Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:	BAT 2a	Non applicabile	L'impianto è ubicato nelle vicinanze di un centro abitato
		BAT 2b	Applicata	Tutto il personale è stato formato sulla corretta conduzione dell'impianto nelle varie fasi
		BAT 2c	Applicata	Tutto il personale è stato formato sulle corrette procedure in caso di evento imprevisto
		BAT 2d	Applicata	L'azienda applica un cronoprogramma giornaliero di tutte le attività ispettive e manutentive dell'impianto
		BAT 2e	Applicata	L'impianto possiede un frigo carcasse dedicato per lo stoccaggio degli animali morti secondo i requisiti di legge
1.3 Gestione alimentare				
BAT 3	Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso:	BAT 3a	Non applicata	Attualmente l'azienda non prevede un piano di adeguamento poiché in possesso di terreno più che sufficiente rispetto all'azoto al campo prodotto
		BAT 3b	Applicata	La dieta proteica è differenziata nelle varie categorie animali allevate in base all'esigenza nutrizionale
		BAT 3c	Non applicata	L'azienda attualmente non prevede una dieta a basso tenore proteico e quindi non necessita dell'aggiunta di amminoacidi essenziali
		BAT 3d	Applicata	Aggiunta di probiotici o enzimi, differenziati tra le varie categorie allevate, per migliorare la digeribilità dei mangimi
BAT 4	Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso:	BAT 4a	Applicata	Associata alla dieta multifase della BAT 3b
		BAT 4b	Applicata	Vedi note BAT 3d
		BAT 4c	Non applicata	Attualmente l'azienda non prevede un piano di adeguamento poiché applicata la dieta multifase

1.4 Uso efficiente dell'acqua				
BAT 5	Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	BAT 5a	Applicata	Applicata con il report del monitoraggio annuale
		BAT 5b	Applicata	Vedi note BAT 2d
		BAT 5c	Applicata	Utilizzo di idropulitrici ad alta pressione associata al ricircolo dei liquami chiarificati per la pulizia delle corsie
		BAT 5d	Applicata	Utilizzo di sistemi di abbeverata idonei che garantiscono al contempo il risparmio dell'acqua che la sua disponibilità ad libitum
		BAT 5e	Applicata	Controllo periodico dei sistemi di prelievo dell'acqua (mediante pozzo), analisi annuali e manutenzione degli stessi
		BAT 5f	Non applicabile	Le acque piovane vengono raccolte e convogliate nella rete delle acque bianche per il successivo scarico in acque superficiali. Per la pulizia viene riutilizzato il liquame chiarificato
1.5 Emissioni dalle acque reflue				
BAT 6	Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	BAT 6a	Applicata	Le superfici di allevamento sono quasi tutte coperte e ciò permette di mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile
		BAT 6b	Applicata	Vedi note BAT 5c
		BAT 6c	Applicata	Vedi note BAT 5f
BAT 7	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione:	BAT 7a	Applicata	Tutti i reflui zootecnici prodotti in allevamento vengono convogliati verso il separatore e poi inviati ai lagoni di stoccaggio
		BAT 7b	Applicata	Le acque reflue in uscita dagli spogliatoi subiscono un trattamento di depurazione primo dello scarico in acque superficiali
		BAT 7c	Applicata	Utilizzo di varie tecniche e attrezzature per lo spandimento degli effluenti (carrobotte ed irrigatore semovente)
1.6 Uso efficiente dell'energia				
BAT 8	Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	BAT 8a	Applicata in parte	Nei locali in cui non è applicata la ventilazione naturale, si è provveduto a dotarsi di impianti ad alta efficienza
		BAT 8b	Non applicata	L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta
		BAT 8c	Non applicabile	Non applicabile all'impianto per limiti strutturali dello stesso (edificato nei primi anni sessanta)
		BAT 8d	Applicata	Impiego di lampade ad alta efficienza e, nel momento delle sostituzioni, l'acquisto di lampade a più alta efficienza
		BAT 8e	Applicata	Scambiatore di calore installato nel locale tecnico a lato degli spogliatoi per il recupero del calore e riscaldamento dell'acqua e dei locali
		BAT 8f	Non applicata	L'azienda non prevede l'installazione di pompe di calore per i limiti strutturali dell'impianto
		BAT 8g	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti di suini
		BAT 8h	Applicata in parte	Applicata a una parte dei locali di stabulazione
1.7 Emissioni sonore				
BAT 9	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:	Punto I	Non applicata	L'azienda applica alcuni accorgimenti atti a ridurre le emissioni sonore dell'allevamento (vedi note BAT 10) senza per questo aver predisposto un piano di gestione del rumore anche per l'assenza di segnalazioni inerenti l'inquinamento acustico provenienti dai ricettori sensibili limitrofi
		Punto II		
		Punto III		
		Punto IV		
		Punto V		

BAT 10	Per prevenire o, laddove non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione:	BAT 10a	Non applicabile	Vedi note BAT 2a
		BAT 10b	Applicata in parte	La struttura dell'impianto, molto concentrata, permette una riduzione della lunghezza dei tubi di distribuzione dei mangimi e la collocazione dei silos a ridosso dei locali di stabulazione
		BAT 10c	Applicata	Tutte le misure descritte nella BAT vengono applicate in azienda
		BAT 10d	Applicata	Viene applicata una alimentazione ad libitum e si utilizzano ventilatori ad alta efficienza
		BAT 10e	Applicata in parte	Il mulino è confinato all'interno di una struttura e messo in funzione solo per il tempo necessario alla preparazione dei mangimi. Per l'insonorizzazione degli edifici, persistono i limiti strutturali dell'impianto
		BAT 10f	Non applicabile	L'azienda applica già procedure per la riduzione dei rumori che sono ritenute sufficienti (assenza di segnalazioni da parte di ricettori sensibili) e pertanto non prevede di dotarsi di ulteriori procedure antirumore
1.8 Emissioni di polveri				
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione:	BAT 11a.1.1	Non applicabile	L'azienda non utilizza lettiera nei locali di stabulazione
		BAT 11a.1.2	Non applicabile	Vedi note BAT 11a.1.1
		BAT 11a.1.3	Applicata	A tutte le categorie animali allevate è garantita una alimentazione ad libitum
		BAT 11a.1.4	Non applicata	L'azienda prevede un sistema di alimentazione a secco
		BAT 11a.1.5	Applicata	Tutti i depositi del mangime sono dotati di separatori di polveri
		BAT 11a.1.6	Applicata in parte	Dipendente dai limiti strutturali dei locali e dal benessere degli animali allevati
		BAT 11b.1	Non applicabile	L'azienda non è dotata di impianto di nebulizzazione e non ne prevede l'istallazione
		BAT 11b.2	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti di suini
		BAT 11b.3	Non applicabile	Non applicabile all'impianto per limiti strutturali dello stesso e costi di attuazione
		BAT 11c.1	Non applicabile	Vedi note BAT 11b.3
		BAT 11c.2	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti di suini
		BAT 11c.3	Non applicabile	Vedi note BAT 11b.3
		BAT 11c.4	Non applicabile	Vedi note BAT 11b.3
		BAT 11c.5	Non applicabile	Vedi note BAT 11b.3
		BAT 11c.6	Non applicabile	Vedi note BAT 11b.3
		BAT 11c.7	Non applicabile	Vedi note BAT 11b.3
1.9 Emissioni di odori				
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:	Punto I	Non applicata	L'azienda ha fatto svolgere uno studio sulle emissioni di odori al C.R.P.A. nel gennaio 2011 per l'adeguamento dell'impianto a seguito di segnalazioni. Da allora l'azienda adotta accorgimenti tali da non essere stata più oggetto di segnalazioni e pertanto non prevede di adottare un piano di gestione degli odori
		Punto II		
		Punto III		
		Punto IV		
		Punto V		

BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	BAT 13a	Non applicabile	Vedi note BAT 2a
		BAT 13b	Applicata	Gli animali e le superfici sono mantenute asciutte e pulite e si ha una rimozione frequente degli effluenti verso i depositi di stoccaggio
		BAT 13c	Applicata in parte	Quasi tutti i locali di allevamento sono dotati di camini per lo sfiato dell'aria esausta
		BAT 13d	Non applicabile	Vedi note BAT 11b.3
		BAT 13e.1	Applicata in parte	Per i lagoni l'applicazione della copertura con crostone naturale è limitata al primo lagone poichè il liquame stoccato è oggetto di trattamento di separazione solido/liquida. Per lo stoccaggio del solido separato, non si prevede la copetura dello stoccaggio poichè esso è dotato di pareti verticali che permettono una riduzione del rapporto superficie/volume del cumulo
		BAT 13e.2	Applicata in parte	I lagoni in parte sono delimitati sui due lati (est e nord) dai fabbricati di allevamento
		BAT 13e.3	Applicata	L'immissione e il prelievo del liquame dai lagoni di stoccaggio avviene da sotto il pelo libero
		BAT 13f.1	Non applicata	L'azienda effettua solo una separazione solido/liquida del liquame tal quale
		BAT 13f.2	Non applicata	Vedi note BAT 13f.1
		BAT 13f.3	Non applicata	Vedi note BAT 13f.1
		BAT 13g.1	Applicata	Lo spandimento a bande è applicato nel 40% delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti. Lo spandimento con iniezione profonda è effettuato nel 50% degli spandimenti
		BAT 13g.2	Applicata	Applicata in post raccolta sui terreni a seminativo
1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione:	BAT 14a	Applicata	Platea dotata di pareti verticali sui tre lati che permettono un innalzamento dell'altezza del cumulo e una conseguente riduzione del rapporto superficie/volume
		BAT 14b	Non applicata	Vedi note BAT 13e.1
		BAT 14c	Non applicabile	Non si dispone di strutture coperte come capannoni adatte allo stoccaggio del solido separato
BAT 15	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità:	BAT 15a	Non applicabile	Vedi note BAT 14c
		BAT 15b	Non applicabile	Non si dispone di silos in cemento per lo stoccaggio del solido separato
		BAT 15c	Applicata	L'impianto è dotato di una platea con sistema di drenaggio dei liquidi di scolo
		BAT 15d	Applicata	La platea ha una volumetria di stoccaggio sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti dalla normativa
		BAT 15e	Non applicata	La movimentazione dell'effluente solido dallo stoccaggio è effettuata solo nelle occasioni di spandimento agronomico in campo dello stesso
1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	BAT 16a.1	Non applicabile	I lagoni in terra hanno caratteristiche costruttive tali da avere un'ampia superficie di stoccaggio e un'altezza ridotta
		BAT 16a.2	Applicata in parte	Gli stoccaggi avendo una superficie molto ampia e una ridotta altezza degli argini rispetto al piano di campagna, non permetto una riduzione significativa della velocità dell'aria anche se nei lagoni si mantiene sempre un franco di sicurezza rispetto alla capacità massima di stoccaggio
		BAT 16a.3	Applicata	Vedi note BAT 13e.3
		BAT 16b.1	Non applicabile	La copertura rigida dei lagoni di stoccaggio non è tecnicamente attuabile
		BAT 16b.2	Non applicabile	La copertura flessibile dei lagoni di stoccaggio non è tecnicamente attuabile

		BAT 16b.3	Applicata in parte	Vedi note BAT 13e.1
		BAT 16c	Non applicata	Non applicabile per i costi di acquisto dell'acido, per i problemi inerenti il suo stoccaggio e per le modifiche alle caratteristiche chimiche apportate al liquame chiarificato da spandere in campo
BAT 17	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	BAT 17a	Applicata	Vedi note BAT 13e.3
		BAT 17b	Applicata in parte	Vedi note BAT 13e.1
BAT 18	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	BAT 18a	Non applicabile	I lagoni di stoccaggio sono costruiti in terra
		BAT 18b	Applicata	La volumetria di stoccaggio è sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti dalla normativa
		BAT 18c	Applicata	Tutte le attrezzature e i condotti di trasferimento dei liquami sono a tenuta stagna
		BAT 18d	Applicata	I lagoni presentano una impermeabilizzazione in argilla
		BAT 18e	Non applicabile	Per l'installazione di sistemi di rilevamento delle perdite bisognerebbe procedere alla riprogettazione di tutti gli stoccaggi. Invece, si provvede al collaudo periodico degli stoccaggi con verifica della tenuta degli stessi
		BAT 18f	Applicata	Il controllo visivo dell'integrità strutturale dei depositi avviene con una cadenza mensile
1.12 Trattamento in loco degli effluenti di allevamento				
BAT 19	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione:	BAT 19a	Applicata	L'impianto è dotato di una separatore solido/liquido a compressione elicoidale ad alta efficienza di separazione
		BAT 19b	Non applicata	L'impianto non è dotato di digestore anaerobico
		BAT 19c	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti di suini
		BAT 19d	Non applicata	L'impianto non è dotato di un sistema di aerazione del liquame
		BAT 19e	Non applicata	L'impianto non è dotato di sistema di nitrificazione-denitrificazione
		BAT 19f	Non applicata	Tutto il solido palabile prodotto dall'impianto viene utilizzato agronomicamente sui terreni in disponibilità all'azienda
1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento				
BAT 20	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	BAT 20a	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 1/2016)
		BAT 20b	Applicata	Vedi note BAT 20a
		BAT 20c	Applicata	Vedi note BAT 20a
		BAT 20d	Applicata	L'azienda adempie alla tecnica BAT predisponendo annualmente il Piano di Utilizzazione Agronomica
		BAT 20e	Applicata	Vedi note BAT 20d
		BAT 20f	Applicata	L'azienda controlla regolarmente gli appezzamenti su cui è stato effettuato lo spandimento degli effluenti
		BAT 20g	Applicata	L'accesso ai depositi per il carico degli effluenti è di facile fruizione e questo comporta un'assenza di perdite durante le operazioni di carico
		BAT 20h	Applicata	Controllo periodico dei sistemi di distribuzione per evitare malfunzionamenti durante le operazioni di spandimento
BAT 21	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	BAT 21a	Applicata	L'azienda spande del liquame chiarificato secondo le modalità indicate nelle note a BAT 13g.1
		BAT 21b	Applicata	Vedi note a BAT 13g.1
		BAT 21c	Non applicata	L'azienda effettua solo l'iniezione profonda del liquame chiarificato
		BAT 21d	Applicata	Vedi note a BAT 13g.1
		BAT 21e	Non applicata	Vedi note a BAT 16c

BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile:	-	Applicata	L'incorporazione nel suolo degli effluenti distribuiti, sia solidi che liquidi, viene effettuata solo in fase di post raccolta in quanto prima di tale periodo non è possibile eseguire tale pratica senza apportare consistenti danni alle colture in atto sul terreno oggetto di spandimento
1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola:	-	Applicata	La stima viene effettuata utilizzando il metodo di calcolo del C.R.P.A. *NetIPPC*
1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso:	BAT 24a	Non applicata	Non effettuata poiché si utilizzano i valori standard di azoto al campo riportati nelle tabelle allegate al Regolamento Regionale n. 1/2016
		BAT 24b	Non applicata	Vedi note BAT 24a
BAT 25	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso:	BAT 25a	Non applicata	Non applicata all'impianto poiché applicata la tecnica prevista alla BAT 25c
		BAT 25b	Non applicata	Non applicata all'impianto per costi di attuazione
		BAT 25c	Applicata	Vedi note BAT 23. La cadenza di ripetizione dei calcoli avviene alla modifica di uno dei parametri analizzati dal sistema di calcolo
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria:	-	Non applicata	Vedi note BAT 12
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso:	BAT 27a	Non applicata	Non applicata all'impianto per costi di attuazione
		BAT 27b	Non applicata	Vedi note BAT 27a
BAT 28	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso:	BAT 28a	Non applicata	L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta
		BAT 28b	Non applicata	Vedi note BAT 28a
BAT 29	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno:	BAT 29a	Applicata	Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale
		BAT 29b	Applicata	Vedi note BAT 29a
		BAT 29c	Applicata	Vedi note BAT 29a
		BAT 29d	Applicata	Vedi note BAT 29a
		BAT 29e	Applicata	Vedi note BAT 29a
		BAT 29f	Applicata in parte	Stima indiretta in base alla verifica empirica dei volumi ancora presenti negli stoccaggi e i quantitativi riportati nel registro spandimenti
2. Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di suini				
2.1 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini				
		BAT 30.a	Applicata	L'impianto adotta un sistema di rimozione frequente degli effluenti prodotti utilizzando anche il ricircolo del liquame chiarificato per la pulizia delle corsie
		BAT 30.a.0	Applicata	Applicata insieme ad una tecnica nutrizionale multifase nei capannoni 9 - 11 - 13 parte
		BAT 30.a.1	Applicata	Applicata nei capannoni 13 parte - 17 - 18 - 20
		BAT 30.a.2	Non applicata	L'impianto adotta altre tecniche per la rimozione degli effluenti prodotti

BAT 30	Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione:	BAT 30.a.3	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.4	Applicata	Applicata nei capannoni 10 - 11 - 13 - 14 - 15 - 16 - 18 - 19 - 20 - 21
		BAT 30.a.5	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.6	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.7	Applicata	Applicata nel capannone 18
		BAT 30.a.8	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.9	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.10	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.11	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.12	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.13	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.14	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.15	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.a.16	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.2
		BAT 30.b	Non applicabile	Non adottata poiché non è possibile riutilizzare il calore
		BAT 30.c	Non applicata	Vedi note BAT 28a
		BAT 30.d	Non applicata	Vedi note BAT 16c
		BAT 30.e	Non applicabile	L'impianto applica la rimozione degli effluenti mediate ricircolo

In merito al confronto suddetto si esprimono le seguenti osservazioni.

La BAT 16 è relativa ai depositi di stoccaggio del liquame esclusi i bacini in terra. La ditta doveva quindi valutare le tecniche BAT applicate ai due pozzi neri presenti presso l'installazione. Nelle valutazioni fornite sull'applicazione della BAT 16 compaiono anche i bacini in terra ma si ritiene che tale situazione sia una semplice incomprensione della specificità della BAT. Ridefinendo la BAT 16 solo sui pozzi neri aziendali si ritiene che le combinazioni di tecniche adottate siano:

a-3 minimizzare il rimescolamento del liquame

b-1 copertura del deposito di stoccaggio con struttura rigida.

La BAT 17 è quella specificatamente destinata a ridurre le emissioni di ammoniaca dallo stoccaggio degli effluenti zootecnici nei bacini in terra e prevede di utilizzare una combinazione di tecniche.

La ditta ha dichiarato di applicare la tecnica a: "minimizzare il rimescolamento del liquame" mentre come seconda tecnica (necessaria per risolvere la combinazione prevista) ha proposto

una parziale applicazione della tecnica b: " copertura con la formazione del crostone naturale". La tecnica b sarebbe applicata solo al primo bacino in terra.
Successivamente alla conferenza dei servizi del 8 marzo 2018 la ditta ha inviato una nota (PGMO/2018/6116 del 26/3/2018) con la quale evidenzia che il Piano Aria della Regione Emilia Romagna (PAIR 2020) esonera i bacini di stoccaggio in terra dall'obbligo della copertura entro il primo gennaio 2020. Nello stesso documento la ditta afferma che per l'estensione dei bacini in terra la copertura non è applicabile oltre che economicamente non sostenibile fornendo comunque un preventivo basato solo uno dei sistemi di copertura attuabili. Inoltre afferma che inviando allo stoccaggio liquame chiarificato l'emissione in atmosfera di ammoniaca subisce una diminuzione essendo stato tolto dal processo di separazione una parte del materiale fermentescibile. La nota espone quindi una serie di elementi per i quali ritiene di poter essere esonerata da qualsiasi obbligo di copertura dei bacini in terra.

Si necessario evidenziare che nel riesame dell'AIA la ditta propone un ampliamento della potenzialità massima di allevamento che comporta anche un aumento delle emissioni in atmosfera di ammoniaca rispetto alla situazione precedentemente autorizzata.
Al fine di valutare correttamente la situazione e attendere l'emanazione di linee guida regionali condivise si inserisce la seguente prescrizione:
- il gestore deve approfondire la possibilità di realizzare la totale copertura dei bacini di stoccaggio in terra valutando economicamente e tecnicamente tutti i sistemi di copertura indicati alla BAT 17 lettera b. Entro 180 giorni dal rilascio dell'AIA di rinnovo il gestore deve presentare ad Arpae SAC una breve relazione tecnica contenenti gli esiti degli approfondimenti richiesti. A seguito della valutazione sulla relazione tecnica presentata e di eventuali e più precise indicazioni Regionali sulle modalità applicative della BAT 17 e delle modalità di calcolo dell'emissione di ammoniaca Arpae SAC definirà se necessario l'adeguamento di copertura dei lagoni.
La ditta ha inoltre dichiarato di non applicare le tecniche previste alla BAT 24 che riguarda il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti. Ad oggi non è stato ancora fornito un modello ufficiale e omogeneo per tale calcolo a livello regionale. Preso atto della situazione si ritiene necessario inserire nell'AIA la seguente prescrizione: la ditta dovrà applicare una delle tecniche previste alla BAT 24 entro il 21/2/2021 dandone opportuna comunicazione ad Arpae SAC.

❖ *Ciclo produttivo, assetto impiantistico e capacità produttiva*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Emissioni in atmosfera*

Le principali emissioni in atmosfera che caratterizzano il sito sono quelle di tipo *diffuso* derivanti dal ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro utilizzo su suolo agricolo.

Si ricorda che il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso.

Verifica dei BAT AEL delle emissioni di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero zootecnico per suini

Per quanto riguarda le emissioni diffuse, particolare attenzione nel riesame dell'AIA è stata posta nella valutazione del livello emissivo di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero di allevamento, suddiviso per le categorie presenti, in quanto le conclusioni sulle BAT, adottate dalla Commissione Europea il 15 febbraio 2017, impongono il rispetto di determinati range

emissivi (BAT AEL). Qualora i livelli emissivi dei ricoveri di allevamento e delle relative categorie di suini ivi allevate risultassero inadeguati, la ditta dovrebbe intervenire per ricondurli all'interno dei BAT AEL entro il 14 febbraio 2021 presentando i dovuti piani di adeguamento.
L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi. Nelle tabelle che seguono sono dettagliati i livelli emissivi prodotti dai ricoveri e dalle categorie presenti nelle due installazioni.

Ricovero	Categoria	Capi massimi	Emissione di ammoniaca	AEL	BAT AEL		
					max	deroga	Valutazione*1
		n.	Kg anno	Kg NH 3 posto anno			
1	Scrofe allattanti in gabbie parto	186	881	**4,74**	5,6		c
	Suinetti svezzati	1405	1029	**0,73**	0,53	0,7	cd*2
	Suini da ingrasso	3107	2752	**0,89**	2,6		c
2	Scrofe in attesa calore gestazione	428	1442	**3,37**	2,7	4	cd
	Suini da ingrasso	96	245	**2,55**	2,6		c
3	Suinetti svezzati	690	282	**0,41**	0,53		c
4	Suini da ingrasso	2071	3125	**1,51**	2,6		c
	Totali	7983	9756				

Note
*1 **Valutazione**
c – conforme
nc – non conforme
cd - conforme al valore in deroga

*2 AEL calcolato è leggermente superiore al valore in deroga si ritiene comunque possibile ammetterlo come conforme.

Dalla situazione elaborata nella tabella suddetta risulta che le emissioni di ammoniaca dai ricoveri di allevamento sono sostanzialmente conformi ai BAT AEL.

Si ritiene necessario evidenziare l'obbligo di applicare BAT nutrizionali per i suinetti svezzati allevati nel ricovero 1 e per le scrofe in attesa calore-gestazione nel ricovero 2. L'applicazione delle BAT AEL nutrizionali per le categorie sopra dette dovrà essere oggetto di specifica relazione tecnica nel report annuale.

Nella tabella seguente è indicato un confronto tra le emissioni diffuse in atmosfera conteggiate nell'autorizzazione integrata ambientale attualmente precedente e quelle valutate nella fase di riesame.

Situazione	Emissioni diffuse		Peso vivo massimo t
	Ammoniaca t/anno	Metano t/anno	
Determina 63 del 20/7/2011	32,5	101,7	498
Riesame in corso	34,8	105	550
Aumento/diminuzione in percentuale delle emissioni diffuse in atmosfera e del peso vivo massimo allevabile rispetto alla situazione precedentemente autorizzata	7,08 Aumento	3,24 Aumento	10,44

Con il riesame si verifica un incremento delle emissioni diffuse di ammoniaca e metano direttamente collegate all'aumento del peso vivo allevato proposto. In merito al verificato

aumento delle emissioni ammoniacali si rimanda al merito dell'applicazione della BAT 17 che prevede l'azione di copertura dei bacini in terra.

Sono presenti anche emissioni diffuse di natura polverulenta derivanti dal mangimificio; a tale proposito, si prende atto del fatto che l'impianto è dotato di filtri a maniche che raccolgono tutte le polveri prodotte (per il successivo riutilizzo nella preparazione del mangime) e che gli effluenti gassosi non vengono emessi in atmosfera, ma sono confinati all'interno del locale.

Emissioni convogliate

Presso l'installazione non sono presenti emissioni convogliate che necessitano di specifica autorizzazione.

❖ *Bilancio idrico*

Si ricorda che il prelievo d'acqua ad uso produttivo costituisce un fattore che deve sempre essere tenuto sotto controllo dal gestore al fine di incentivare tutti quei sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o, comunque, un uso ottimale.

❖ *Gestione degli effluenti zootecnici*

Il riferimento è la comunicazione all'uso degli effluenti zootecnici che risulta in vigore nel momento di stesura della presente autorizzazione sul portale regionale effluenti zootecnici, individuata con il numero 18312 del 18/5/2017.

Al quadro 10 della comunicazione che contiene l'elenco dei terreni utilizzati per la distribuzione agronomica degli effluenti zootecnici, risulta una superficie totale spandibile pari ad ettari 264 sulla quale è possibile distribuire una quantità annuale di azoto di 89791 kg. Si precisa che l'intera superficie disponibile alla distribuzione degli effluenti ricade in zona non vulnerabile ai nitrati dove il carico di azoto da effluente zootecnico è definito in 340 kg/ha per anno solare. La quantità annuale di azoto netto al campo stimato prodotto presso l'allevamento intensivo nella potenzialità massima di allevamento è pari a 56357,1 kg ne consegue che i terreni a disposizione per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici sono ampiamente sufficienti a garantire una corretta distribuzione degli stessi.

❖ *Strutture di stoccaggio*

Si è quantificato il volume annuale di effluenti zootecnici non palabili e palabili che si stimano prodotti nella potenzialità massima di allevamento. Nello specifico risultano prodotti 25605 m3 di liquame e 3184 m3 di materiale palabile. Essendo l'allevamento e i terreni utilizzati per la distribuzione degli effluenti in zona non vulnerabile, si devono prendere a riferimento le capacità di stoccaggio minime definite dal Regolamento Regionale 3/2017 all'articolo 33 che prevede una capacità di stoccaggio minima rispettivamente pari alla produzione di liquame ottenuta in 120 giorni e alla produzione di palabile ottenuta in 90 giorni. Eseguendo i dovuti calcoli si ottiene che il volume minimo di stoccaggio per i liquami è pari a 8418 m3 mentre per il materiale palabile risulta essere 785 m3. A fronte dei volumi minimi stimati necessari per lo stoccaggio la ditta ha dichiarato di avere a disposizione un volume complessivo di stoccaggio per i liquami di 15311 m3 e un volume di 990 m3 per i materiali palabili. Le capacità di stoccaggio risultano quindi ampiamente sufficienti rispetto a quanto previsto dalla normativa.

I contenitori di stoccaggio dei liquami risultano avere la necessaria relazione di tenuta decennale in corso di validità.

❖ *Impatto acustico*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Protezione del suolo e delle acque sotterranee*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Materie prime e rifiuti*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Consumi energetici*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Piano di Monitoraggio e Controllo*

Nell'ambito del presente riesame dell'AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpae di Modena. Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

Osservazioni alla bozza di AIA

In data 18/07/2018 sono pervenute dal gestore n.23 osservazioni alla bozza di AIA che sono state accolte ad eccezione delle seguenti (e per le motivazioni indicate):

Osservazione 11
pagina 31 applicazione BAT nutrizionali: si precisa, come già dichiarato in fase di controllo A.I.A., che l'azienda adotta da tempo le BAT n. 3 e 4 "Gestione nutrizionale" per la dieta multifase (razioni differenziate) a tutti i capi allevati. Pertanto, non si ravvisa la necessità di dover relazionare annualmente con il report annuale su una tecnica già applicata da anni dall'azienda. Si chiede di stralciare la prescrizione;
Valutazione
Osservazione non accoglibile. La ditta in effetti ha dichiarato di applicare la BAT 3 che prevede l'applicazione di diverse tecniche nutrizionali per contenere le emissioni ammoniacali. Delle tecniche previste la ditta ne applica una quella definita come alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzioni. Per i suinetti svezzati allevati nel ricovero 1 e le scrofe in attesa di calore e in gestazione allevate nel ricovero 2 l'applicazione della tecnica di alimentazione diventa elemento gestionale vincolante per il rispetto del BAT AEL di conseguenza si ritiene necessario una specifica rendicontazione annuale.

Osservazione 12
pagina 32 applicazione BAT 17 – prime righe: alla frase inerente "…. l'azione di copertura dei bacini in terra" si richiede l'aggiunta della dicitura "se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile" come previsto all'Art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Aria della Regione Emilia Romagna (PAIR 2020) per le vasche in cemento e come riportato nel paragrafo relativo alla valutazione della copertura dei lagoni (pagina 30 della bozza A.I.A.);
Valutazione
Osservazione non accoglibile. Non si ritiene necessario l'inserimento della frase per quanto disposto a pagina 30 in merito all'applicazione della BAT 17.

Osservazione 15
pagina 35 punto D2.3: si richiede di prevedere per la categoria dei capi sotto ai 30 kg una tolleranza del 67% poiché in caso di necessità o richiesta del mercato di un maggior numero di animali piccoli, i lattonzoli saranno allevati anche all'interno del capannone n. 13 al posto della categoria magroncelli. La potenzialità massima per il capannone n. 13 riferita alla categoria lattonzoli è di 1.408 capi. Pertanto, nel caso, la potenzialità massima di allevamento dei lattonzoli passerà da 2.095 capi a 3.503 capi sotto i 30 kg (+67%) con contestuale, ovvia, riduzione del numero di magroncelli appartenenti alla categoria >30 kg;
Valutazione
Osservazione non accoglibile. Il dimensionamento dei settori destinati ai lattonzoli è proporzionale al numero delle scrofe allevate e delle performance di allevamento delle stesse. La tolleranza richiesta è oltre ogni criterio di performance attualmente realizzabile in allevamento con il numero di posti scrofe definito dall'autorizzazione.

Osservazione 19
pagina 37 punto 4-5: si chiede lo stralcio della prescrizione 4 per le motivazioni riportate al precedente punto 11. Sul punto 5, si rammenta che l'azienda annualmente è tenuta a produrre nella relazione annuale i dati di emissioni e nella relazione E-PRTR le emissioni prodotte in base al calcolo effettuato con il software "NetIPPC". Pertanto non si ravvisa la necessità di una ulteriore relazione con duplicazione dei dati e conseguente appesantimento burocratico. Si chiede pertanto lo stralcio della prescrizione di cui al punto 5;
Valutazione
Osservazioni non accoglibile per quanto già esposto alla valutazione dell'osservazione 11.

Osservazione 21
Pagina 41 punto D3.1.4 Emissioni di ammoniaca: si rimanda al punto 19 della presente. Si richiede lo stralcio di detto parametro dal monitoraggio;
Valutazione
Osservazioni non accoglibile per quanto già esposto alla valutazione dell'osservazione 11.

Osservazione 22
Pagina 41 punto D3.1.4 svuotamento delle fosse e frequenza di rimozione del liquame per entrambi i punti del monitoraggio si richiede la compilazione del registro solo in caso di anomalie
Valutazione
Osservazione non accoglibile. Al fine di poter verificare in qualsiasi momento il corretto svuotamento periodico delle fosse si preferisce avere sempre traccia dell'ultimo svuotamento effettuato.

Ciò premesso, durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Società Agricola Goldoni Ennio e Frattini Marianna s.s. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Soliera (MO) annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
   - i dati relativi al piano di monitoraggio;
   - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
   - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
   - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

   Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

   Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.
2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Soliera. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità

competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2.
Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Il gestore, pertanto, **entro il 31/12/2018** deve trasmettere una proposta di monitoraggio in tale senso.
A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

8. il gestore deve approfondire la possibilità di realizzare la totale copertura dei bacini di stoccaggio in terra valutando economicamente e tecnicamente tutti i sistemi di copertura indicati alla BAT 17 lettera b. Entro 180 giorni dal rilascio dell'AIA di rinnovo il gestore deve presentare ad Arpae SAC una breve relazione tecnica contenenti gli esiti degli approfondimenti richiesti. A seguito della valutazione sulla relazione tecnica presentata e di eventuali e più precise indicazioni Regionali sulle modalità applicative della BAT 17 e delle modalità di calcolo dell'emissione di ammoniaca Arpae SAC definirà se necessario l'adeguamento di copertura dei lagoni.
9. la ditta dovrà applicare una delle tecniche previste alla BAT 24 entro il 21/2/2021 dandone opportuna comunicazione ad Arpae SAC.
10. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo

1. il gestore nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di suini il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

   a) potenzialità massima per le categorie di animali presenti nel sito (espressa come posti suino):

Tipologia di posti		
Tipologie di posti previsti dalle soglie AIA		
Scrofe	614	
Suini da produzione > 30 kg	5274	
Totale	**---**	
Altre tipologie di posti		
Suini ≤ 30 kg	2095	(2472 posti con tolleranza) *

**** al valore autorizzato è ammessa l'applicazione di una specifica tolleranza in aumento pari al %***

b) Produzione di Effluenti Zootecnici, Produzione di azoto al campo e Titolo dell'azoto al campo

Tabella Effluenti		
Volume di liquame prodotto nei ricoveri avviato alla separazione	m^3/a	28683,7
Percentuale di solido separato	%	11,1
Percentuale di chiarificato	%	88,9
Volume di separato	m^3/a	3183,9
Volume di chiarificato	m^3/a	25499,8
Volume di acque meteo da platea solido separato	m^3/a	105
Volume liquame totale per l'utilizzazione agronomica (chiarificato e acque meteo)	m^3/a	25604,8
Azoto nel liquame prodotto nei ricoveri avviato alla separazione	Kg/a	58705,4
Percentuale di azoto persa in atmosfera durante la separazione	%	4
Azoto residuo dopo la separazione	Kg/a	56357,1
Percentuale di azoto nel separato	%	19,6
Percentuale di azoto nel chiarificato	%	80,4

Azoto nel separato	Kg/a	11046
Azoto nel chiarificato	Kg/a	45311
Titolo del materiale separato (palabile)	kg/m^3	3,47
Titolo del liquame chiarificato (non palabile)	kg/m^3	1,77

***c) Volumi disponibili per lo stoccaggio di effluenti zootecnici (liquami e assimilati)**:*

Tipologia di stoccaggio		Volume stoccabile m^3	Data ultima relazione di collaudo decennale
Liquami			
1	Pozzo nero	83,5	30/12/13
2	Pozzo nero	220	30/12/13
3	Bacino impermeabilizzato	2700	01/09/13
4	Bacino impermeabilizzato	4441,5	01/09/13
5	Bacino impermeabilizzato	7866	01/09/13
	Totale	**15311**	
Materiali palabili			
1	platea	**990**	non richiesta dalla norma

2. Il numero di capi effettivo presente nell'allevamento deve essere uguale o inferiore alla potenzialità massima autorizzata e coerente con l'estensione dei terreni disponibili per l'utilizzo agronomico con riferimento alla Comunicazione in vigore ed efficace di cui alla L.R. 4/2007.
3. I reflui convogliati nei bacini in terra di stoccaggio dovranno essere immessi mediante tubature che siano sempre sotto il livello dei liquami presenti.
4. La superficie di terreni necessaria a distribuire tutto l'azoto prodotto annualmente dall'insediamento deve essere sempre garantita dalla comunicazione all'utilizzazione agronomica in vigore.
5. La distribuzione degli effluenti zootecnici utilizzati annualmente su suolo agricolo, sino alla realizzazione delle modifiche richieste, dovrà avvenire **almeno per il 40% con sistema a bande raso terra e 50% con sistema a iniezione profonda**;
6. Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera (ammoniaca e metano) prodotte dai capi realmente allevati.
7. La Comunicazione di spandimento degli effluenti zootecnici deve essere redatta utilizzando i valori di consistenza effettiva autorizzata (uguale alla consistenza massima autorizzata) in termini di capi, sistemi e volumi di separazione, azoto al campo prodotto, titoli di azoto nelle tipologie dei reflui e sistemi di stoccaggio disponibili.
8. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve essere sempre redatto utilizzando i dati dichiarati nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente.

2. La presente AIA non autorizza nessun punto di emissione convogliata in atmosfera (quindi, **è vietata l'attivazione di emissioni convogliate in atmosfera non previamente autorizzate**).
3. il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore al limiti di BAT-Ael riportati nella tabella seguente per ogni categoria:

Ricovero	Categoria	Capi massimi	Emissione di ammoniaca	AEL	BAT AEL		
					max	deroga	Valutazione*1
		n.	Kg anno	Kg NH_3 posto anno			
1	Scrofe allattanti in gabbie parto	186	881	**4,74**	5,6		c
	Suinetti svezzati	1405	1029	**0,73**	0,53	0,7	cd*2
	Suini da ingrasso	3107	2752	**0,89**	2,6		c
2	Scrofe in attesa calore gestazione	428	1442	**3,37**	2,7	4	cd
	Suini da ingrasso	96	245	**2,55**	2,6		c
3	Suinetti svezzati	690	282	**0,41**	0,53		c
4	Suini da ingrasso	2071	3125	**1,51**	2,6		c
	Totali	7983	9756				

Note
*1 **Valutazione**
c – conforme
nc – non conforme
cd - conforme al valore in deroga

*2 AEL calcolato è leggermente superiore al valore in deroga si ritiene comunque possibile ammetterlo come conforme.

4. Al fine di garantire il rispetto del BAT-Ael in deroga relativo alle "*scrofe in attesa di calore e in gestazione*", è necessario che il gestore applichi le **appropriate BAT nutrizionali**.

5. il gestore al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella suddetta deve inviare ad ARPAE di Modena annualmente (in occasione del report annuale) specifica relazione.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.
2. È consentito lo scarico in acque superficiali di acque reflue domestiche (provenienti dai servizi igienici a servizio degli addetti) previa depurazione in fosse biologiche, fosse Imhoff e/o degrassatore, nel rispetto di quanto stabilito dalla DGR n. 1053/2003. La situazione attuale è ammessa sino alla prima ristrutturazione dei locali spogliatoi.
3. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato).
4. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque reflue.

5. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
6. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
7. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. Per lo stoccaggio di gasolio a mezzo di contenitori-distributori mobili, il gestore deve prevedere la presenza di un bacino di contenimento delle perdite di idrocarburi di volume non inferiore al 50% della capacità del serbatoio.

D2.7 emissioni sonore

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico solo nel caso di modifiche all'impianto che la richiedano;

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dell'installazione, che all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interramento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae

di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Soliera. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e al Comune di Soliera la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. In particolare, dovranno essere applicate almeno le seguenti azioni:
   - vendita di tutti i capi presenti in allevamento;
   - svuotamento dei capannoni, pulizia e disinfezione dei ricoveri;
   - svuotamento dei bacini in terra, dei diversi pozzi neri presenti, delle apposite condutture fisse della rete fognaria, con successiva distribuzione agronomica al campo (nel rispetto delle modalità previste dalla normativa vigente);
   - pulizia e disinfezione dei sili, delle attrezzature del mangimificio, della cucina e del sistema di alimentazione e vendita o smaltimento di eventuali scorte di mangime finito e/o materie prime per mangime ancora presenti;
   - pulizia delle caldaie, degli estrattori, delle pompe, con smaltimento dei residui secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
   - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
   - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
   - lasciare il sito in sicurezza;
   - svuotare box di stoccaggio, vasche, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
   - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile**.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso e nati (BAT 29 d)	n. capi	ad ogni ingresso/nascita	*triennale* (verifica registro)	registro veterinario	annuale
Consumo di mangimi (BAT 29 e)	ton	ad ogni ingresso	*triennale* (verifica documentale)	documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	ad ogni uscita	*triennale* (verifica documentale)	registro veterinario	annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	ad ogni uscita	*triennale* (verifica documentale)	registro veterinario	annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dai pozzi aziendali (BAT 29 a)	contatori volumetrici	semestrale (30 giugno 31 dicembre)	*triennale* (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	*triennale* (verifica documentale e tramite sopralluogo)	solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	mensile	*triennale* (verifica documentale e tramite sopralluogo)	solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Qualità delle acque prelevate dal pozzo	analisi chimica (*)	annuale	*triennale* (verifica documentale)	certificati di analisi	annuale

(*) i parametri da prendere in esame sono **pH**, **ammoniaca**, **nitriti**, **nitrati** e **fosforo totale**

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29 b)	contatore	ad ogni bolletta	*triennale* (verifica documentale)	copia bollette numerate progressivamente	annuale
Consumo di metano (BAT 29 c)	contatore	semestrale	*triennale* (verifica documentale)	copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di gasolio per autotrazione (BAT 29 c)	contalitri	semestrale	*triennale* (verifica documentale)	Libretto UMA	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Emissione di ammoniaca (BAT 25 c)	Stima con metodi riconosciuti *1	annuale	*triennale* (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati con sistema vacuum (minimo una volta a settimana)	---	settimanale	*triennale* (verifica documentale e tramite sopralluogo, se svuotamento in atto)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Frequenza di rimozione del liquame mediante ricircolo (almeno una volta al giorno)	n. rimozioni	settimanale	*triennale* (verifica documentale e tramite sopralluogo, se svuotamento in atto)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Utilizzo delle tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti svolta annualmente a largo raggio 10% superficiale a bande rasoterra 40% Iniezione profonda 50%	Controllo % distribuzione definite	ad ogni distribuzione	*triennale* (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	registro delle fertilizzazioni , precisando la BAT adottata	annuale
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in terra (2)	Controllo visivo	mensile	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Efficienza dei filtro a maniche a servizio del mulino	---	settimanale	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Pulizia delle aree interne ed esterne al mangimificio	---	settimanale	triennale (tramite sopralluogo)	---	---

(1) calcolo basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare.

(2) la copertura prevista è formata dal crostone naturale della quale la ditta deve verificare la fattibilità entro 180 giorni dal rilascio dell'autorizzazione → **rif. Prescrizione n.2 Sezione D1**. L'applicazione dello specifico monitoraggio è subordinato agli esiti delle verifiche e dovrà essere applicato

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche presenti nei due siti (fosse imhoff, degrassatori, sistema di sub-irrigazione)	---	annuale	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	controllo funzionale	annuale		solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Pulizia del punto di scarico	Controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	---

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili	---	mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	*triennale* (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	controllo visivo	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	*MISURA*	*FREQUENZA*		*REGISTRAZIONE*	*REPORT*
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (gasolio)	controllo visivo	giornalmente	*triennale*	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Formazione del personale	---	annuale	*triennale* (verifica documentale)	registrazione degli interventi formativi effettuati	annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione del liquame	---	quotidiana	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Fase di stoccaggio					
Condizione delle strutture di stoccaggio	Controllo visivo	quotidiana	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggi di effluenti non palabili	---	decennale	*triennale* (verifica documentale)	perizie di tenuta decennali	annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti alle strutture di stoccaggio	Controllo visivo	trimestrale	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Fase di trattamento					
Efficienza del sistema di separazione	Controllo visivo	quotidiana	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Fase di trasporto					
Condizioni operative dei mezzi	Controllo visivo	ad ogni trasporto	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Fase di distribuzione					
Quantitativi di effluenti distribuiti	quantità	ad ogni distribuzione	*triennale* (verifica documentale)	registro delle fertilizzazioni	annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	quantità	ad ogni distribuzione	*triennale* (verifica documentale)	registro delle fertilizzazioni	annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	Controllo gestionale	al 31 marzo	*triennale* (verifica documentale)	piano di utilizzazione agronomica	annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	Controllo gestionale	ad ogni distribuzione	*triennale* (verifica documentale)	piano di utilizzazione agronomica	annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	Controllo gestionale	annuale	*triennale* (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

D3.3 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E *RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE*

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
3. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno

essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

4. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
5. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
   - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
   - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi:
   - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
   - diminuire le emissioni in atmosfera.
6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti
9. Il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso;
10. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
11. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento
12. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
13. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
14. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad Arpae di Modena con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2007 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.
15. Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) **entro il 31 marzo** di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche **fino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni**. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
    a) gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;

b) l'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i **170 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone vulnerabili e i **340 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
c) il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
   - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
   - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
   - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Per la redazione del PUA, la Ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto.
Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.
I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.

16. Il gestore dovrà conservare presso la sede legale della Società la documentazione attestante la conformità degli stoccaggio alla norma regionale in vigore per l'uso degli effluenti zootecnici su suolo agricolo (perizia geologica decennale di tenuta).
17. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
18. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento in questione.
19. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

LA RESPONSABILE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E
CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data …….……. Firma ……..……..

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.